N. 252 — Domenica 11 Settembre — ANNO XXXII — 1898 TORINO — Domenica 11 Settembre — N. 252

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rumo Streglio, Piazza Castello (Galleria sotterranea).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, Tunisi, Grecia ... 24 12 4
Estero — (limitrofi inclusivamente) ... 32 16 5 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Il pagamento si riceve solo anticipatamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea pel corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 100 - in 3ª pag. (dopo la Borsa) del prezzo Lire 1 750. — Corrispondenze private Cent. 20 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Ognuno a suo posto

Le magagne delle Amministrazioni locali sono in Italia — come, del resto, anche in molti altri paesi — né poche né lievi. Fra quelle che più spesso allignano, più profonde radici mettono, e peggiori effetti producono vi sono certo l'intrusione della politica e della partigianeria nell'Amministrazione, i favoritismi e le persecuzioni che ne conseguono, e le irregolarità che a poco a poco conducono fatalmente alla disonestà ed agli abusi colpiti dalla legge.

Questi mali sono stati denunciati molte volte, non soltanto dai critici ad ogni costo dell'attuale ordine di cose, non soltanto dagli avversari delle nostre istituzioni e del loro funzionamento, ma altresì da uomini devoti alla più pura ortodossia costituzionale, da scrittori ed oratori di tinta moderata, i quali, coraggiosamente e spietatamente segnando le piaghe del nostro organismo amministrativo, comprendevano di fare opera sinceramente conservatrice, perchè in niun modo meglio si conserva un corpo che sanandone i malori, appena si manifestino, e prontamente curandoli o combattendoli.

Questo esame dei difetti delle Amministrazioni locali in Italia viene fatto oggi, non più da un semplice spettatore della vita pubblica, ma da quello stesso che è preposto a dirigerne le varie attività, cioè dal capo del Governo, dal presidente del Consiglio, l'onorevole Pelloux. La circolare ch'egli ha diretto ai prefetti il 6 del corrente settembre, e a cui ha poi tolto il carattere di riservatezza permettendone la pubblicazione, è un'analisi, se non completa, certo vivace e coraggiosa del malignare delle Amministrazioni locali. Questa analisi acquista evidentemente uno speciale valore, uno speciale significato dalla qualità di chi l'ha compiuta ed espressa. E' una confessione, un rimprovero, un ammonimento. Sia anche — vogliamo sperare e confidare — un principio di ravvedimento, un avviarsi a più retto costume.

***

Or fa un mese, commentando i propositi dichiarati dal presidente del Consiglio ad un suo interlocutore pubblicista, scrivevamo che di una cosa sentiamo soprattutto necessità il Paese: di una buona amministrazione. Non quindi, laboriose e macchinose riforme, né continui mutamenti che si traducono in peggioramenti dell'attuale stato di cose: ma una schietta, ordinata azione di tutti i membri del nostro organismo amministrativo. Ilene amministrare — ecco il *porro unum* dell'ora che volge.

L'on. Pelloux nella sua odierna circolare dice, in sostanza, lo stesso. Egli scrive ai prefetti: — Badate che sono questi i mali che più travagliano le nostre Amministrazioni: essi vanno colpiti senza riguardi a partiti od a persone, senza misericordia, senza indugio, col massimo rigore. Questa ha da essere l'opera vostra e, in quanto da voi soli non potrete compierla, l'opera, altresì, dei vostri naturali collaboratori, i sotto-prefetti. Ricondurre le Amministrazioni locali ad un corretto funzionamento: ecco la vostra missione. —

E dopo avere accennato i principali abusi che si verificano nella vita amministrativa, l'on. Pelloux scrive:

« Se ciò non si frena con tutto il rigore, con tutta l'energia che è del caso, invano si può tentare di sperare di fare argine alle dottrine sovversive, alle propagande ostili, che diventano tanto più facili, inquantochè trovano il terreno preparato per far germogliare le loro idee. »

Parole giustamente ammonitrici. E' certo che lo spettacolo sconfortante, spesso presentato dalla vita pubblica con le sue corruzioni, è il maggiore ausilio alle propagande sovversive, sia clericali che socialistiche. Facciamo che le istituzioni funzionino bene, a edificazione e vantaggio di tutti: sarà il miglior modo di farle rispettare ed amare.

***

Per conseguire questo scopo l'onorevole Pelloux indica la via. — Ognuno a suo posto — sembra essere il suo motto. I prefetti facciano veramente i prefetti e non i politicanti: non si preoccupino di interessi meschini di persone o di partiti: badino alle *cose* e non agli *uomini*: non credano sia loro compito (sono parole dell'onorevole Pelloux) « l'armeggiarsi vanamente dell'Autorità tutrice tra i partiti locali di tendenze opposte per cercare di far prevalere l'uno o l'altro con altri fini che non siano esclusivamente quelli della retta via e del tutelare gli interessi ed il benessere delle popolazioni. » Colpiscano, invece, senza riguardi e severamente.

Contenuti così i prefetti nella vera sfera delle loro attribuzioni, anche le popolazioni rimarranno sul vero terreno della vita amministrativa. Cesseranno, cioè, dal considerare i prefetti come strumenti di illegittimi interessi o di politiche personali o di partito: e per ottenere una giusta e retta amministrazione si rivolgeranno ad essi direttamente senza sentire il bisogno (come ora lamenta l'onorevole Pelloux) di dirigersi a Roma al Ministero.

Vi sono disonesti nelle Amministrazioni locali? I prefetti sanno ciò che a loro spettu. Debbono escluderli. Non debbono arrestarsi davanti ad alcuna considerazione; la legge fornisce loro un'arma: la usino, e la usino — ribadisce il presidente del Consiglio - col massimo rigore ». Le popolazioni, a poco a poco, apriranno gli occhi; impareranno a discernere i buoni dai cattivi, e l'onestà riprenderà il suo dominio.

Ma per questo, ripetiamo, occorre che tutti abbiano una chiara ed esatta percezione della propria azione; occorre che ognuno tenga il suo posto.

Il capo del Governo rivolge oggi questo ammonimento ai prefetti. Speriamo e confidiamo che sarà ascoltato. Ma non basta. Bisogna che il Ministero dia esso il primo a dare l'esempio; che si tenga nei limiti della propria attività senza esorbitarne mai; che ai suoi dipendenti non chiegga mai, per qualsiasi ragione, ciò che non appartiene all'ufficio loro. Stia anch'esso a suo posto; e sarà il miglior modo per poter esigere che ognuno rimanga al proprio.

Pelloux e il prezzo del pane.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,10:

La *Tribuna* pubblica l'annunziata circolare di Pelloux, in cui questi invita i prefetti a dare il maggiore sviluppo possibile ai lavori durante la cattiva stagione, quando i bisogni dei lavoratori si accentuano. La circolare poi prosegue testualmente: « Ad impedire che inattesi sbalzi nel prezzo delle farine possano provocare, come nell'ultima primavera ebbe a verificarsi, subitanei esagerati rincari del pane, i prefetti invigileranno e faranno vigilare attentamente le operazioni dei soliti speculatori.

« Si dovrà scongiurare in ogni modo il pericolo che da incetti esagerati, tendenti soltanto ad alterare artificialmente il prezzo dei generi, o pertanto rivolti a danno delle classi povere o disagiate, possa essere minacciato l'ordine pubblico, denunziando anche all'Autorità giudiziaria gli ingordi speculatori, quando ne fosse il caso. All'uopo verranno tenuti i continui rapporti con la Camera di Commercio e con l'Autorità comunale, per conoscere sempre la quantità disponibili dei grani e delle farine nelle singole località, affinchè ad ogni evenienza si possano predisporre le cose in modo da parallizzare l'opera degli incettatori o mantenere con opportune misure, specialmente nei paesi più remoti e deficienti di facili comunicazioni, il prezzo del pane in uno stato corrispondente alla situazione generale. »

Il congedo delle classi sospeso.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,10:

E' sospesa la pubblicazione della circolare riguardante il congedamento della classe anziana, che doveva pubblicarsi stasera sul *Giornale Militare*, sembra che si voglia differire la data del congedamento.

L'on. Pelloux a Torino.

Roma, 10, ore 10. — Si assicura che l'onorevole Pelloux partirà per Torino lunedì venturo.

La Commissione per le ricompense al valore militare.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15:

Il generale Tournon, comandante il Corpo d'armata di Roma, è nominato presidente della Commissione per le ricompense al valore militare. Il generale Pedotti viene esonerato dalla carica di membro di detta Commissione ed è sostituito dal generale Simondo, comandante in seconda dello stato maggiore.

Cavalli da caccia per la cavalleria.

Roma, 10, ore 22,10. — Domani partiranno per l'Irlanda il capitano Lanzi, della Scuola di cavalleria, e il cav. Ranucci, incaricati dal ministro della guerra dell'acquisto di 47 cavalli da caccia per la nostra cavalleria. Ritorneranno ai primi di ottobre.

Per gli ufficiali commissari.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,20:

L'Esercito scrive: « San Marzano ha deliberato di far frequentare un corso speciale alla Scuola di guerra ai tenenti commissari allo scopo di reclutare, fra quelli che riusciranno meglio classificati, i capitani del Corpo di commissariato. Con tale disposizione si sospende il passaggio nel Corpo contabile o in fanteria degli ufficiali subalterni del commissariato.

Tale provvedimento è fatto col criterio di sollevare il morale di questa classe di ufficiali che dopo due anni dacchè fu votata la legge non aveva ancora trovato il suo equilibrio.

Il nuovo cannone da campagna.

Roma, 10, ore 22,10. — L'*Esercito* smentisce che nel prossimo ottobre al Poligono di Nettuno, presso Roma, si riprendano gli esperimenti del nuovo cannone da campagna.

Pel varo del *Puglia*.

Roma, 10, ore 22,10. — La squadra attiva al comando di Morin ha ricevuto l'ordine di recarsi nelle acque di Taranto ad assistere al varo dell'incrociatore *Puglia*. E' probabile che una o due navi della squadra scorteranno il *Savoia* sul quale imbarcheranno i Principi di Napoli.

Per l'Esposizione di Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 23,10:

La *Tribuna* assicura che furono al Ministero d'agricoltura i lavori per organizzare la Mostra italiana all'Esposizione di Parigi. Entro il mese corrente saranno costituiti i Comitati locali, il Comitato centrale romano e l'ufficio del Commissariato a Parigi.

I libri di testo per le scuole.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15:

Il *Bollettino dell'Istruzione pubblica* conterrà l'elenco dei libri di testo per le scuole elementari. Lo precede una circolare dell'onorevole Baccelli, che prescrive che resti l'uso nelle scuole dei libri non compresi nell'elenco.

Pei due italiani liberati a Omdurman.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 10,55:

Il Pontefice si è interessato anch'egli alla sorte del laico Ragnotto e di suor Teresa Grignolini, liberati dopo molti anni di dura schiavitù in seguito alla recente vittoria degli inglesi nel Sudan: e ha ordinato alla segreteria di *propaganda fide* di far loro pervenire sollecitamente i mezzi necessari pel rimpatrio.

Varie da Roma.

Roma, 10, ore 20,10. — Si smentisce che il Governo intenda diminuire il prezzo del sale o portare varianti al regime daziario dei grani.

*** Fu sequestrata la *Vera Roma*.

Un commissario pei monumenti.

Roma, 10, ore 23,35. — Il cav. Assandria è nominato commissario per i monumenti nella provincia di Cuneo.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,25:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corpo di Stato Maggiore. — Barone, tenente-colonnello, addetto al Comando del Corpo di Stato Maggiore, trasferito alla Scuola di guerra in qualità di professore titolare — Balsarini, capitano addetto alla Divisione di Cuneo, trasferito al comando dello Stato Maggiore, comandato al Ministero della guerra.

Arma di fanteria. — Asquer, tenente-colonnello al 1° fanteria, messo in ausiliaria dietro sua domanda.

Talpoli, maggiore al 12° bersaglieri, a disposizione, destinato al 21° battaglione; Deferrari, id., vicecomm.; Amoretti, id., 4° alpini, messo a disposizione; Massa, capitano al 13°, trasferito al 97°.

I seguenti tenenti sono trasferiti dietro loro domanda nuova sede: Rossi, del 97°, trasferito al 33°; Rizzo, del 95, id. all'81°; Venturi, del 48°, id. al 79°; Franceschi, del 12°, id. al 21°; Pucciarini, del 97°, id. al 41°; Lombardi, del 7° id. all'81°.

I seguenti sottotenenti sono comandati a frequentare il corso d'istruzione presso la scuola centrale di tiro: Argentero, del 8° alpini; Pes di Villamarina, del 3° id.; Juna, del 1° id.; Zapula, del 7° bersaglieri; Culleri, del 12° id.; Parravicini, del 4° alpini; Imondi, del 1° id.; Gravero, del 1° id.; Laurita, del 2° fanteria; Lanzoni, del 5° id.; Bianchi, del 7° id.; Barbieri, del 7° bersaglieri; Balsamo, del 7° id.; Murrau, del 93° fanteria; Musso, del 41° id.; Garginolo, del 4° id.; Folicaldi, del 8° id.; Beneventano, del 6° bersaglieri; Gubsardo, del 93° fanteria; Cesana, del 63° id.; Bazzicalupo, del 51° id.; Rossi, del 2° id.; Contrafatto, del 6° bersaglieri; Arturo, del 16° fanteria; Fiorini, del 83° id.; Calvi, del 67° id.; Cervenschi, del 8° id.; Pasquali, del 41° id.; Giorgi, del 12° bersaglieri; Gilioli, del 91° fanteria; Carpentieri, del 4° id.; Conci, del 14° id.; Spano, del 35° id.; Montanari, del 41° id.; Sanguigni, del 82° id.

Arma di cavalleria. — Cavalli di Bainsizza, maggiore nel reggimento lancieri Aosta, è nominato dalla carica di relatore; gli succede il maggiore Leopoto, del medesimo reggimento.

Arma di artiglieria. — Cernero, tenente presso la Scuola di applicazione d'artiglieria, trasferito alla 7ª Brigata da fortezza — Bessone, tenente presso l'11° reggimento artiglieria, è trasferito al 22° reggimento artiglieria.

Corpo sanitario. — Garneri, sottotenente medico presso il 7° regg. fanteria, è promosso tenente medico.

Corpo contabile. — Berruti, capitano contabile presso l'Ospedale Militare di Piacenza, è trasferito al reggimento artiglieria da montagna — Alice, tenente contabile presso l'Accademia militare, è trasferito al regg. cavalleggeri Lodi — Fabbri, tenente contabile addetto al Comando del I Corpo d'armata, è trasferito all'Accademia militare.

Impiegati civili. — Nicola, ufficiale di scrittura a Novara, è collocato a riposo per sua domanda.

I seguenti sott'ufficiali del genio sono nominati assistenti locali del genio: Canevali, del 3° reggimento genio, destinato a Novara; Varese, del 5° regg. genio, destinato ad Alessandria.

Ufficiali in congedo, di complemento, di riserva e. ecc. — Richard, tenente d'artiglieria da montagna a Vercelli, è richiamato in congedo — Bruni, sottotenente nella 4ª brigata da fortezza, è trattenuto in servizio con gli assegni per un tempo indeterminato — Riparanti, tenente di cavalleria, del Distretto di Monza, destinato al reggimento *Genova* cavalleria, cessa da tale destinazione — Arena, colonnello nella riserva a Casale, è dispensato da ogni servizio militare per malattia.

Lo stato d'assedio a Candia.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

Lo *Standard* dice: « Edhem-pascià proclamò lo stato d'assedio a Candia e procedette a numerosi arresti. »

***

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 10:

Numerosi cristiani entrarono a Sitia e si impadronirono delle casse del petrolio.

Gli insorti circonderebbero la città. I musulmani, terrorizzati, l'abbandonarono.

Due corazzate inglesi arrivarono a Candia e sbarcarono 500 uomini.

Gli ammiragli chiedono una soluzione definitiva.

Continuano gli incendi.

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 10:

Gli ammiragli esteri risposero al Comitato cretese che accettano la cessazione del regime provvisorio e chiedono alle Potenze la soluzione definitiva della questione cretese.

Si rifiutano di convocare l'Assemblea e chiedono a ciascuna Potenza l'invio d'un battaglione di rinforzo.

Il numero dei morti nei conflitti di Candia finora noto supera i 100.

Tutti i consoli esteri si sono rifugiati a bordo delle navi. Sono giunti i bersaglieri accompagnati da mille cristiani.

Gli incendi continuano.

Le Potenze a Candia.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,50:

La *Tribuna* dice che ormai è stabilito un accordo tra le quattro Potenze che presentemente occupano Creta. Esso ha per obbiettivo il definitivo assetto dell'isola. Per ora si manifesterà colla sostituzione delle truppe europee.

Il maggiore contingente sarà dato dall'Italia e dall'Inghilterra.

Non sono però ancora stabilite le rispettive zone di azione delle varie Potenze, quindi le eventuali operazioni continueranno con reparti promiscui dati dalle varie nazionalità, sotto il comando supremo dell'ammiraglio francese Pottier.

L'*Agenzia Italiana*, confermando le notizie della *Tribuna*, dice che la questione di Candia è entrata in un periodo risolutivo.

Gli invii dell'Italia a Candia.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 15,40:

Il piroscafo *Eutella*, della Navigazione Generale, che doveva partire per Genova, ebbe ordine di imbarcare 622 soldati e 22 ufficiali, una batteria d'artiglieria. 60 tonnellate di viveri in partenza per Candia. Imbarca anche due quadrupedi; ne imbarcherà altri venti a Messina.

***

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 19,20:

Il battaglione che parte per Candia è comandato dal maggiore Pizzarelli, che ha ai suoi ordini i capitani Coiro, Mazzeo, Trullo e Zanotti.

Alcune navi della squadra attiva scorteranno il *Savoia* e il *Taranto*.

***

Roma, 10, ore 20,10. — Furono impartiti ordini perchè si tenga pronto per partire per Candia un altro battaglione.

Anche la Francia manda truppe a Candia.

La *Stefani* ci comunica da **Tolone**, 10:

Un battaglione di fanteria partirà per Candia.

L'on. Colosimo a Parigi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 10:

Il sottosegretario di Stato all'agricoltura italiano, on. Colosimo, accompagnato da Picard, commissario generale per l'Esposizione del 1900, visitò lo spazio riservato alla Sezione italiana.

Oggi vi fu conferenza alla Camera di commercio italiana coll'intervento di Tornielli per gli accordi definitivi e per le misure riguardo lo sviluppo del commercio degli agrumi in Francia.

Colosimo fu soddisfatto degli accordi presi pella Esposizione e per la accoglienza ricevuta dalle Autorità francesi e dalle notabilità della colonia italiana; riparte stasera per l'Italia.

I viaggi del ministro degli esteri.

Berna, 10 (*Stefani*). — Il ministro degli esteri d'Italia, Canevaro, è giunto colla famiglia da Lucerna ed è sceso al *Bernerhof*, dove riceverà il ministro d'Italia e gli altri diplomatici accreditati presso il Governo svizzero. Seguirà pure una visita col presidente della Confederazione.

Li-Hung-Chang.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Pechino: « Li-Hung-Chang continua le sue funzioni di primo segretario; è probabile però che si dimetta. »

LA QUESTIONE DREYFUS

Sempre alla ricerca di Esterhazy.

Picquart — Zurlinden.

Parigi, 10 (*Stefani*). — Un dispaccio da Londra dice che Esterhazy è giunto ed è ripartito pel Belgio.

Un dispaccio da Bruxelles dice che il giornale *Réforme* annunzia l'arrivo di Esterhazy a Ostenda; però la notizia merita conferma.

***

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 14,55:

Dispacci da Londra e da Bruxelles segnalano il passaggio di Esterhazy in quelle città. Un giornalista parigino che si trova ad Ostenda all'*Hôtel Fontaine* lo riconobbe sotto un falso nome e senza bagagli, ma ne perdette la traccia.

La *Fronde* si sorprende che il Governo perda tempo a studiare l'incartamento Dreyfus, mentre ciò spetta invece alla Cassazione, e lasci in prigione Picquart e non lo consulti, mentre egli potrebbe dargli preziosi schiarimenti.

Si continua a dire che Zurlinden rimane al Ministero solo provvisoriamente perchè le grandi manovre non si facciano senza un ministro militare.

Un collaboratore del *Siècle*, mercoledì d'un sotterfugio, penetrò nell'alloggio della signora Pays, ove questa signora affermava che il maggiore Esterhazy si trovasse rinchiuso. Si vestì da portalettere o si presentò al N. 19 della via di Douai.

« Vestì — dice egli — una vecchia tunica ornata di galloni rossi, ed un paio di calzoni bianchi; un abile *figurin* li trasformò da biondi in bruno e mi incollò sulle guance due magnifici gioi poi lei. Una vecchia borsa piena di fatture e giornali completava l'illusione. Quando uscii dal mio alloggio, la mia stessa portinaia mi prese per un portalettere. »

Giunto al N. 19, il giornalista salì all'alloggio abitato attualmente dal maggiore Esterhazy. Stava per suonare, quando udì una voce sulla scala:

— Aspettate, brav'uomo!

Era la signora Pays, che saliva le scale dietro di lui.

« Aperse, accese un fiammifero ed entrò nell'alloggio; nell'anticamera non vi erano candele; questo sono invece nella camera da letto; ella vi entra per accendervene una, la segue. In fondo il letto, senza coperchi, è vuoto.

« — Il maggiore Esterhazy?

« — Non è qui. Tornerà dopo pranzo. »

Il falso portalettere se ne va egli pure. Ritorna alle 20,30 presso la signora Pays. Ma questa volta non c'era più nessuno in casa.

Il « Temps » invoca pronta soluzione.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 18,30:

Il *Temps* dice che i temporeggiamenti e le tergiversazioni a nulla serviranno. Le dilazioni esasperanno soltanto i partiti che sembravano disposti a deporre le armi: ma converrà arrivare alla revisione perchè tutto l'affare Dreyfus è sospetto dopo le confessioni di Henry.

Lo stesso giornale è informato che Zurlinden, dopo una lunga conferenza con Brisson e Sarrien, fece consegnare una parte dell'incartamento a quest'ultimo, promettendo di mandargli il rimanente per stasera: però non si conoscevano le decisioni del Gabinetto prima del Consiglio di lunedì e forse anche più tardi, Sarrien dovendo studiare il *dossier*.

La *Tribuna* insiste.

Roma, 10, ore 22,45. — La *Tribuna*, a proposito della protesta dichiarazione di De Munster e Dulcassi, dopo avere rilevato le smentite da varie fonti, scrive: « La *Tribuna*, nella piena coscienza di avere riferito la verità, conferma nella sostanza la sua informazione, perchè assolutamente veritiera. »

L'incartamento Dreyfus.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 10:

Una nota ufficiosa reca che Zurlinden ha rimesso ai guardasigilli l'incartamento dell'affare Dreyfus, accompagnandolo dal suo parere motivato definitivo.

Il Consiglio dei ministri prenderà lunedì una decisione definitiva in proposito.

Una dimostrazione di deputati francesi contro la revisione.

Carlo Bernard, deputato di Bordeaux, scrisse a Ernesto Roche, deputato di Parigi, una lettera nella quale dice:

« Si annuncia che, il 12 settembre, il Ministero a onta di tutti gl'impegni presi, precipiterà il paese nel rimescolio della revisione.

« Bisogna subito trattenerlo. I deputati patrioti si riuniscano tutti spontaneamente in Parigi. Riunione generale, l'11 settembre, negli uffici di un qualche giornale patriota.

« Quindi i deputati si rechino all'Eliseo, o al Ministero dell'interno, per costringere il Governo a fare il suo dovere ed a non sacrificare la Francia a Dreyfus senza avere adunato e consultato il Parlamento. »

Lo stato d'assedio a Candia.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

Lo *Standard* dice: « Edhem-pascià proclamò lo stato d'assedio a Candia e procedette a numerosi arresti. »

***

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 10:

Numerosi cristiani entrarono a Sitia e si impadronirono delle casse del petrolio.

Gli insorti circonderebbero la città. I musulmani, terrorizzati, l'abbandonarono.

Due corazzate inglesi arrivarono a Candia e sbarcarono 500 uomini.

Gli ammiragli chiedono una soluzione definitiva.

Continuano gli incendi.

La *Stefani* ci comunica da **La Canea**, 10:

Gli ammiragli esteri risposero al Comitato cretese che accettano la cessazione del regime provvisorio e chiedono alle Potenze la soluzione definitiva della questione cretese.

Si rifiutano di convocare l'Assemblea e chiedono a ciascuna Potenza l'invio d'un battaglione di rinforzo.

Il numero dei morti nei conflitti di Candia finora noto supera i 100.

Tutti i consoli esteri si sono rifugiati a bordo delle navi. Sono giunti i bersaglieri accompagnati da mille cristiani.

Gli incendi continuano.

Le Potenze a Candia.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,50:

La *Tribuna* dice che ormai è stabilito un accordo tra le quattro Potenze che presentemente occupano Creta. Esso ha per obbiettivo il definitivo assetto dell'isola. Per ora si manifesterà colla sostituzione delle truppe europee.

Il maggiore contingente sarà dato dall'Italia e dall'Inghilterra.

Non sono però ancora stabilite le rispettive zone di azione delle varie Potenze, quindi le eventuali operazioni continueranno con reparti promiscui dati dalle varie nazionalità, sotto il comando supremo dell'ammiraglio francese Pottier.

L'*Agenzia Italiana*, confermando le notizie della *Tribuna*, dice che la questione di Candia è entrata in un periodo risolutivo.

Gli invii dell'Italia a Candia.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 15,40:

Il piroscafo *Eutella*, della Navigazione Generale, che doveva partire per Genova, ebbe ordine di imbarcare 622 soldati e 22 ufficiali, una batteria d'artiglieria. 60 tonnellate di viveri in partenza per Candia. Imbarca anche due quadrupedi; ne imbarcherà altri venti a Messina.

***

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 19,20:

Il battaglione che parte per Candia è comandato dal maggiore Pizzarelli, che ha ai suoi ordini i capitani Coiro, Mazzeo, Trullo e Zanotti.

Alcune navi della squadra attiva scorteranno il *Savoia* e il *Taranto*.

***

Roma, 10, ore 20,10. — Furono impartiti ordini perchè si tenga pronto per partire per Candia un altro battaglione.

Anche la Francia manda truppe a Candia.

La *Stefani* ci comunica da **Tolone**, 10:

Un battaglione di fanteria partirà per Candia.

L'imperatrice d'Austria pugnalata a Ginevra

L'arresto dell'anarchico assassino.

La *Stefani* ci comunica da **Ginevra**, 10:

L'imperatrice d'Austria-Ungheria oggi fu assassinata con un colpo di pugnale al cuore mentre recavasi ad imbarcarsi sopra un battello a vapore. L'assassino fu arrestato.

***

L'imperatrice d'Austria-Ungheria col seguito era uscita alle 12,40 dall' " Hôtel Beau Rivage „ per recarsi sul lago alla banchina dei battelli a vapore, allorchè fu assalita improvvisamente e brutalmente colpita da un individuo.

L'imperatrice cadde ma tosto si rialzò e potè giungere sopra un battello dove smarrì i sensi.

Il capitano del battello dietro istanze delle persone e del seguito dell'imperatrice si decise di ordinare la partenza, ma poco dopo il battello si fermò e ritornò al punto di partenza.

L'imperatrice non riprendendo i sensi venne trasportata all' " Hôtel Beau Rivage „, sopra una barella improvvisata e spirò pochi momenti dopo. Si constatò che l'imperatrice aveva ricevuto un colpo di pugnale nella regione del cuore.

L'assassino fu arrestato. Si dice che sia un certo Zucchs, un anarchico nato a Parigi.

Le responsabilità del Governo cantonale.

Ragguagli sull'assassino.

L'impressione in Isvizzero.

La *Stefani* ci comunica da **Berna**, 10:

L'assassino dell'imperatrice Elisabetta chiamasi Zucchini. Si ignora che è nato a Parigi; la sua famiglia si dice oriunda di Parma.

La notizia dell'assassinio produsse dolorosissima sorpresa nelle sfere ufficiali. Il presidente della Confederazione ed altri membri del Consiglio federale, assenti da Berna, furono richiamati telegraficamente: ritorneranno stasera.

Il Consiglio federale terrà domattina, alle ore 10, seduta straordinaria.

Il ministro austro-ungarico Kuefstein, dopo essere stato al palazzo federale, dove ricevette le più vive condoglianze del Governo svizzero, è partito in treno speciale per Ginevra, accompagnato dal segretario procuratore generale della Confederazione, richiamato immediatamente per telegrafo dal suo congedo.

Questi, dopo fatta un'inchiesta sommaria sull'attentato, tornerà domani a Berna, a riferire al Consiglio federale.

Il Governo federale era stato ufficialmente avvisato del prossimo arrivo dell'imperatrice d'Austria-Ungheria in Isvizzero, e ne aveva regolarmente informati i Governi cantonali sul cui territorio l'imperatrice avrebbe soggiornato.

A questi Governi incombeva il dovere di prendere misure di polizia, qualora loro fossero sembrate necessarie. Però il proposito dell'imperatrice Elisabetta, di recarsi a Ginevra, fu totalmente ignorato dal Governo federale che non ebbe quindi ad intervenire, viaggiando l'imperatrice sempre in incognito.

La notizia dell'assassinio dell'imperatrice produsse in tutta la Svizzera all'istesso tempo dolore ed indignazione.

Tutti i giornali pubblicano supplementi, esprimendo orrore per l'efferato delitto.

Zucchini dovrà giudicarsi secondo il Codice penale del Cantone di Ginevra, che non sanziona la pena di morte, ma soltanto il carcere perpetuo.

Il lutto a Vienna.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 10:

La notizia dell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta a Ginevra si è sparsa qui fra le 17 e le 18 con rapidità fulminea, suscitando dapertutto la più profonda costernazione mista alla maggiore indignazione per così efferato delitto.

Subito si formarono numerosi gruppi di persone nelle vie, rendendo impossibile la circolazione delle vetture.

Tutti i giornali pubblicarono tosto edizioni straordinarie, che andarono a ruba. L'*Extrablatt* e il *Wiener Abendpost* recò la dolorosa conferma della notizia.

La stampa unanimemente riconosce le nobili qualità di mente e di cuore dell'imperatrice.

Si sospesero immediatamente le rappresentazioni nei due teatri di Corte e al teatro dell'Esposizione pel giubileo imperiale. Dappertutto si vedono grandi dimostrazioni di lutto.

***

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 10:

Appena conosciuta la tragica morte dell'imperatrice, tutti gli arciduchi trovantisi a Vienna, Goluchowski e Thun, si recarono presso l'imperatore a Schoenbrunn.

La partenza dell'imperatore per le manovre di Lins, fissata per stasera, non avrà più luogo.

Tutti i teatri e i caffè-concerto di Vienna, Praga ed altre principali città della Monarchia si chiusero in segno di lutto.

La *Wiener Abend Post* ha pubblicato una speciale edizione limitata a tutto, esprimendo con toccanti parole il dolore pella perdita della nobile imperatrice la cui vita fu tutta consacrata a beneficio dell'umanità e che, partita sofferente per trovare nuove forze, restò vittima di un infame attentato.

Conclude manifestando la più profonda simpatia per l'imperatore colpito dal più grave e doloroso lutto in quest'anno, che doveva essere per lui di gioia.

L'impressione a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,50:

La notizia dell'assassinio dell'imperatrice d'Austria si sparse a Roma dopo le 19, cagionando una profonda impressione, tanto più che sulle prime si affermava l'assassino essere un italiano.

I primi giornali non pubblicavano la notizia. Poi l'*Avanti!*, in una seconda edizione, ha comunicato l'annuncio inviatogli telegraficamente da Ginevra.

Frattanto parecchi giornalisti si recarono alla sede dell'Ambasciata d'Austria, presso il Quirinale, dove la notizia fu confermata. Il portone dell'Ambasciata fu immediatamente chiuso in segno di lutto.

***

Roma, 10, ore 22,40. — Pelloux appena seppe la notizia dell'assassinio la telegrafò al Re, ma ritiensi che questi già ne fosse stato informato direttamente.

In piazza Colonna si sospese la musica in segno di lutto.

Domattina alle due Ambasciate austriache si esporranno i registri per raccogliere la firma.

Verranno esposte le bandiere abbrunate agli uffici pubblici.

Il Papa e la notizia del regicidio.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,25:

Il Papa ebbe la notizia dell'assassinio dell'imperatrice d'Austria prima da Ginevra e poi da Vienna. Ne fu addoloratissimo.

Subito telegrafò all'imperatore, inviando l'apostolica benedizione a conforto della famiglia imperiale. Quindi, per mezzo di monsignor Angeli, fece chiamare il rettore della chiesa austriaca di Santa Maria dell'Anima, ordinandogli di preparare solenni funerali in detta chiesa.

Frattanto domattina egli celebrerà la Messa; inoltre sono sospese tutte le udienze in segno di lutto.

La notizia a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 18,50:

Il *Temps* riceve dall'*Agenzia Havas*, con ritardo, che l'imperatrice d'Austria fu pugnalata da un anarchico italiano, che fu arrestato.

L'impressione è grandissima.

L'imperatrice Elisabetta d'Austria era una tra le più caratteristiche figure di sovrane che siano apparse nel corrente secolo. Nata a Monaco il 24 dicembre 1837, di quella vecchia e storica Casa di Baviera, sulla quale sovrasta ora un così strano e tragico destino, cosicchè i suoi capi sono spesso maniaci o suicidi come Luigi II o paranoici come il re Ottone, Elisabetta era nei suoi giovani anni di affascinante bellezza.

Sullo scorcio del 1853, Francesco Giuseppe, recatosi in Baviera, aveva fatto visita al duca Massimiliano Giuseppe, padre della futura sovrana, che trovavasi in un suo castello. L'imperatore non era atteso per quel giorno, e mentre, accompagnato dall'ospite suo, passeggiava nel parco, s'imbattè nella principessa Elisabetta, che, seguita da due grandi cani danesi, andava a diporto pei viali ombrosi, vestita tutta di bianco, coi capelli disciolti in sulle spalle.

Quivi ebbe luogo la presentazione, e subito nell'animo del sovrano austriaco, giovane di 22 anni appena, s'accese la fiamma di un vivissimo amore. Le nozze ebbero luogo a Vienna il 24 aprile 1854.

Il matrimonio fu per lunghi anni felice. Dall'unione nacquero tre figli: l'arciduchessa Gisella, nata nel 1856, sposatasi al principe Leopoldo di Baviera nel 1879, l'arciduca Rodolfo, nato nel 1858, l'arciduchessa Maria, nata nel 1868.

Ma, col trascorrere degli anni, il carattere dell'imperatrice andò man mano divenendo più eccentrico. Dapprima non si notava in lei altro d'anormale se non un vivo bisogno di solitudine. Visse sempre così ritirata, che non era quasi conosciuta dal suo popolo.

Non compariva neppure nelle processioni della Pasqua e del *Corpus Domini*, grandi cerimonie ove la Casa reale si fa vedere in tutto il suo splendore. Era però cavalcatrice fatta e cacciatrice appassionata, possedendo perfettamente l'arte e la scienza del cavalcare.

Ma poscia, come dicemmo, una irrequietudine strana s'impossessò di lei. La colse una mania di viaggiare da un capo all'altro dell'Europa, una continua instabilità, una profonda avversione per la capitale austriaca, dove non voleva restare mai.

Aveva edificata a Corfù, in Grecia, la superba villa detta *Achilleion*, profondendovi milioni e tesori d'arte. Un popolo di statue marmoree sta a guardia dei vialli ombrosi, e al posto più emergente si vede il monumento di Arrigo Heine, poeta prediletto dell'imperatrice, la quale, anzi, provava per lui un entusiasmo simile a quello che Luigi di Baviera nutriva per Wagner. E in lei parve si ravvivasse ancor più il desiderio della magnificenza spinta

sinceramente ne compativa le sventure; era priva d'orgoglio, caritatevole, famigliare cogli umili, affettuosa verso le persone che la circondavano.

La prima venuta di Elisabetta in Italia.

Soltanto dopo due anni e mezzo dalla sua ascensione al trono degli Asburgo, Elisabetta venne in Italia come imperatrice, nella provincia che l'Austria ritenova con ferrea mano. Era il novembre 1856: incominciavano, non a rimarginarsi, ma a sanguinar meno le ferite che i processi di Mantova avevano aperte larghe e crudeli nel Lombardo Veneto; e il Governo di Vienna voleva tentare di rignadagnare l'animo dei popoli con un tardivo esperimento di apparente benevolenza.

Il 25 novembre gli imperiali sbarcavano a Venezia « accolti senza entusiasmo — scrive il Tivaroni nella sua *Storia critica del risorgimento italiano*, ma meno freddamente di quanto si potesse sperare da un paese vinto. » L'imperatore toglieva i sequestri dal 1853, condonava ingenti debiti a Venezia, donava 50,000 lire a San Marco e la statua di Marco Polo; spargeva decorazioni, e visitava le venete provincie. La folla accorreva all'insolito spettacolo, ma teneva il cappello in testa.

Il 15 gennaio 1857 i coniugi imperiali arrivavano a Milano: la folla trovava bella la sposa, la guardava, ma si mantenova fredda: e il governatore Burger chiedeva indarno a Carlo Tenca un articolo sul *Crepuscolo*. L'imperatore cresceva in cortesia: e dopo dieci giorni, il 25 gennaio, concedeva piena amnistia pei prigionieri politici, condannati in gran parte pei processi di Mantova. Allora la popolazione ruppera il ghiaccio e faceva una ovazione agli augusti ospiti.

L'ultimo soggiorno a Sanremo e a Torino.

L'imperatrice d'Austria, amante a bisogno vole dei climi miti a cagione della malferma salute e dell'età avanzata, veniva frequentemente in Italia a chiedere alla nostra riviera le tiepide carezze del suo splendido cielo.

L'ultimo soggiorno che fece tra noi fu nello scorso gennaio. Venne il 8 di quel mese a Sanremo, da Marsiglia, col suo *yacht Miramar*, sotto il nome di contessa di Hohenembs, e alloggiò al primo piano del *Grand Hôtel Royal*.

La sua salute migliorò notevolmente, in quel mese di soggiorno, risentendo i benefici effetti del clima di Sanremo. Nei primi giorni essa non faceva che brevi passeggiate nei vialì, all'ombra delle palme e fra gli olezzanti fiori.

Poscia, man mano prese ad uscire in vettura, fino a tre volte al giorno. Al mattino, prima del lavar del sole, era già sulla passeggiata, vestita a nero, camminando con passo svelto malgrado l'età. Chi la vide in quei giorni rilevava come il suo profilo si fosse conservato bello malgrado le ingiurie del tempo e del destino, e il portamento si mantenesse sempre altero, mentre il suo sguardo era benigno.

Si fermava sovente a conversare con operai e con lattivendole, e per tutti aveva sempre una parola gentile. Nel pomeriggio usciva in vettura, spesso con la contessa di Trani, sua sorella, e talvolta con la contessa Stahrv, sua dama d'onore, visitando i dintorni di Sanremo.

L'imperatrice passava ancora a Sanremo il mese di febbraio. Poscia la sera del 1° marzo, con l'accelerato di Savona, giungeva a Torino, ove prendeva alloggio all'*Hôtel Turin*, facendo la sera stessa una passeggiata a piedi in città. Il venerdì seguente, 4 marzo, partiva col diretto delle 14,20 alla volta di Territet (Svizzera).

Fu quello l'addio che Elisabetta d'Austria diede al cielo d'Italia.

Il Vesuvio in forte eruzione.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 16,40:

L'eruzione del Vesuvio è in grande recrudescenza. Torrenti di lava distruggono i castagneti. Si sentono boati durante tutta la notte. Il prof. Tacone avendo fatto osservazioni su un pezzo di Fugliano, piccolo paese alle falde del Vesuvio, vi notò la scomparsa dell'acqua. Sembra che questo fatto si riveli leghi all'eruzione.

Il nuovo incrociatore *Garibaldi*.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 23:

Il Cantiere navale Ansaldo comincierà ai primi del venturo ottobre la costruzione del nuovo incrociatore *Garibaldi*, destinato alla marina italiana.

Inglesi e francesi a contatto sul Nilo?

La *Stefani* ci comunica da **Omdurman**, 7:

Un vapore, inviato a Fasheda dal Califato avanti la presa di Omdurman e tornato qui, reca la notizia che Fasheda fu occupata dai bianchi, che fecero fuoco sul vapore ed uccisero parecchi uomini dell'equipaggio.

Si assicura che Fasheda sia occupata dai francesi.

Non abbiamo bisogno di rilevare la gravità di questa notizia. Se essa si confermasse, ciò significherebbe che i francesi stanno per riuscire, con la varie missioni da essi inviate nel cuore dell'Africa, ad arrestare i progressi degli inglesi verso l'Alto Nilo.

Anche la flotta russa assicura la pace.

Pietroburgo, 10 (*Stefani*). — Con un rescritto in data 6 settembre lo tsar ringrazia l'ammiraglio generale granduca Alessandro dello stato eccellente della flotta del Mar Nero, e soggiunge: « Considero la forte flotta riunita attualmente a Sebastopoli come una salda garanzia del futuro sviluppo tranquillo e pacifico di tutta la Russia meridionale. Spero che la flotta manterrà sempre le gloriose tradizioni dei predecessori eroi di Sinope e Sebastopoli. »

Le navi francesi e gli ufficiali esteri.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 14,55:

Lockroy decise che nessun ufficiale della marina estera sarà più ammesso a fare pratica a bordo delle squadre, essendovi in tal modo l'inconveniente di lasciarli assistere allo studio dei problemi di guerra. Essi saranno ammessi solamente sulle squadre dei mari lontani.

Sagasta sta per cadere.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Il *Liberal* persiste nel ritenere inevitabile la caduta del Gabinetto Sagasta.

Navigazione.

Rio Janeiro, 10 (*Stefani*). — L'*Orione* ha proseguito per Genova.

Grave ciclone al Giappone.

La *Stefani* ci comunica da **Yokohama**, 10:

Un ciclone si è scatenato mercoledì scorso sulle provincie centrali del Giappone e produsse inondazioni e gravi danni.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Gli scherzi col fucile.

GIRGENTI, 9. — Ieri, nell'abitato di Ravanusa, la signora Giuseppina Micoli stava dinanzi alla porta di casa, allattando un figliuolino di 7 mesi. Un suo parente, di 18 anni, certo Giuseppe Russo, prese un fucile a due canne, per scherzo lo puntò contro la padrona. All'improvviso partì un colpo, che prese il fianco e ferì gravemente la signora Micoli. Il Russo, piangendo e gridando, si diede a fuggire; fu arrestato.

L'arresto di un brigante.

TRAPANI, 9. — Dei carabinieri di Paceralla è stato arrestato il terribile latitante Leonardo Badia, da Castellammare sul Golfo, colpito da varii mandati di cattura per omicidii ed altri reati. Sul Badia pesava una taglia di L. 500.

Fu arrestato anche come ricettatore certo Antonia Salato, nella cui casa il Badia erasi ricoverato.

Un'aggressione presso Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 17,5:

Il possidente Paparozzi fu aggredito da alcuni malandrini presso Cornuto Tarquinia e depredato di L. 1500.

Assassinio scoperto dopo tre mesi.

Sfregio per 160 lire!

Ci telegrafano da Pisa, 10, ore 18,20:

Nei primi giorni di giugno, in una stradaremota dei pressi di Fauglia, veniva assassinato a tradimento con una fucilata il fattore Menzzini, agente dei ricchi beni dei signori Ciacchieri di Firenze.

Il delitto rimase avvolto nel mistero sino ad ieri, e la scoperta si deve alla confessione del figlio di colui che diede l'infame incarico di assassinare il fattore. E appunto uno dei suoi dipendenti cui veniva imposto di far le cose con onestà, il contadino Gustavo Malventi decise di fare ammazzare il fattore e trovò un vile sicario nella persona di certo Giovanni Bardi, il quale per conto loro accettò il delittuoso incarico e ucciso il povero Menzzini. Il facile fu appositamente comprato da un armaiuolo di Livorno.

Oltre al Malventi e al Bardi vennero arrestati anche certi Carlottini e Burgalassi.

I tristissimi particolari dell'efferato e premeditato delitto hanno prodotto enorme impressione.

Esplosione sulla linea di una tramvia.

Ci telegrafano da Firenze, 10, ore 17,15:

Sul binario della tramvia a cavalli che mena a Scato, in prossimità della piazza del nostro duomo, fu posta una capsula esplosiva che scoppiò al passaggio della vettura. Questa rimase un po' danneggiata e i passeggeri provarono grande spavento.

Siccome il rumore della scoppio fu grande, così si sparse presto per tutta Firenze la falsa voce dell'esplosione di una bomba.

Suicidio di un soldato.

Ciné ci telegrafa da Savona, 10, ore 20,20:

Per dispiaceri intimi stasera si è suicidato con un colpo di facile noto il monte il soldato Coppola Rosario, nativo di Siracusa, della classe del 1877, appartenente al 67° fanteria.

Eseguitosi sedato sul davanzale di una finestra appena partì il colpo precipitò nel cortile.

Un quadro di Tiziano che emigra.

Ci telegrafano da Napoli, 10, ore 20:

Il quadro del Tiziano, rappresentante *Andrea Doria*, appartenente ad una delle più note famiglie della nostra aristocrazia, è stato venduto all'estero per 100,000 lire. Fu intermediario un noto mercante lorentino.

DALLE PROVINCIE

CASALE MONFERRATO,

10 settembre. — **Commemorazione di Stefano Lauro.** — Nel giorno 20 corr., alle ore 14, Pom. Pietro Lauro, nel Pellerano Sociale di questa città, farà una commemorazione del generale cavaliere Giovanni Lauro.

MONDERCELLI.

L'architetto dell'Asilo riscuote. contrariamente a quanto si sarebbe sospettato, l'on. Angelo Santoro di Torino, e dei Cong. di Bassi, il quale certamente ci coverta dell'inconsueta munificenza.

NOVARA,

10 settembre. (Un sol). — **Consiglio comunale.** — Dopo un lungo riposo, che del resto si spiega colla lontananza di buona parte dei consiglieri che si recarono in campagna, il Consiglio si riunirà lunedì per ratificare molti provvedimenti presi in via d'urgenza dalla Giunta municipale, per deliberare il deposito in conto corrente presso la Banca Popolare delle somme accredi il abbuonato di cassa, per molte somme, tra cui quelle degli interessi maturati e per decidere su altre proposte prese dalla Giunta all'ordine del giorno.

VOGOGNA (Novara).

9 settembre. — **Mistero d'ore nel centro del paese.** — Nella frazione di San Carlo esistono diverse case unifamiliari che s'innalzano isolate nella montagna, e che vennero abbandonate già da parecchi anni, dopo d'aver estratto, dicesi, loro rispettivamente quantità d'oro, bellone, poco fa, una Società mineraria italiana si accinse a coltivare per conto proprie la miniera, ed a tal uopo ne ottenne la concessione. Al presente vi sono impiegati una ventina di minatori ed i perlustri colle e rondò della mina diurne e notturne, che scuotono talvolta anche i tetti delle più vicine case d'abitazione, sollevano curiosità nei dintorni alle destinazione, divertono perfe gli umili ed un loro articolo al no lamentabilmente inefficace.

Incidente ferroviario presso Cuneo.

Cuneo, 10 settembre.

Stamane il secondo treno proveniente da Torino, a due o tre chilometri dalla nostra stazione, dovette fermarsi, essendosi rotta una catena che tenova legati due vagoni, lasciando sulla linea vari vagoni.

Accorsero il macchinista, fermò la prima parte del treno; scesero tutti i viaggiatori, che rimasero non poco spaventati; si provvide alla bell'e meglio, ma la linea essendo in forte discesa, molti furono i viaggiatori che preferirono proseguire a piedi fino a Cuneo.

Nessuna disgrazia, tranne che il treno arrivò, con un'ora di ritardo, verso le 10.

Le feste centenarie di Cuneo

Il Re passa in rivista 10,000 uomini.

IL RICEVIMENTO AL MUNICIPIO — LA PARTENZA DEL RE.

(Servizio speciale della Stampa).

L'arrivo del Re - La rivista.

Cuneo, 10 settembre.

(Pixo) — Ed eccoci alla giornata principale, al *clou* della festa.

Aveva ben ragione di dire ieri che l'animazione della città *crescit eundo*. A tanta gente venuta fin dagli ultimi due giorni scorsi s'è aggiunta e si aggiunge tutta quella che s'arrivata ieri con gli ultimi treni, per assistere alla conferenza dell'on. Galimberti e durante la notte per trovarsi in tempo. I treni si seguono l'uno all'altro ed ma vera fiumana percorre in dallo prima ore di stamane la città. L'aspetto di questa è imponente. Bandiere e pennoni nuovamente, sventolano, perfino nelle ultime viuzze, si vede l'espressione della gioia, dell'esultanza dei cittadini nel voler festeggiare la data memoranda.

L'arrivo del Re è annunziato alle 8, e fin dalle 6, la gente si riserva sui vialì, sulle strade che conducono nella sottostante stazione. Ciascuno vuol avere un posto, per cui i primi arrivati devono scendere giù nelle rive, accalcarsi dappertutto.

Con provvida disposizione le Autorità avevano provveduto perchè ai sindaci, ai consiglieri provinciali ed a tutte le altre rappresentanze fosse assegnato un apposito posto, per cui, dato l'immenso folla che pigliava a pigiova, non si verificò il minimo incidente e tutti così poterono presentare all'arrivo del Re.

La stazione è tutta imbandierata, sul piazzale alto antenne sorreggono mazzi di bandiere e stemmi, da offrire, lo un colla gente assiepatesi tutt'intorno, un bel colpo d'occhio.

Il piccolo vien sgombro da un plotone di carabinieri.

Preannunciato dalla macchina-staffetta, arriva poco dopo il treno reale, trainato da due macchine. S. M., che si trova in un vagone di mezzo sul piancrattolo, scende e con zaccolo florido scende pel primo, seguito dai generali San Marzano e Pozzo-Vaglia, mentre la prima compagnia del 7°, con bandiera e Musica, presta servizio d'onore.

Appena scesa, s'avanzano S. E. Nasi e l'onorevole Marsengo-Bastis.

Rivolge loro la parola, quindi, voltatosi a sinistra, s'intrattiene affabilmente coll'on. Giolitti, col sindaco, che gli presenta la Giunta, col presidente del Consiglio provinciale, coi senatori Salazzo di Monterosso e Riberi; col l'onorevole Galimberti: poi s'intrattiene piuttosto a lungo, congratulandosi della conferenza tenuta ieri sera, di cui era già al corrente, e dicendogli queste precise parole: « Ella ha detto cose del tutto degne della città che rappresenta e della augusta sua Casa. »

Passa quindi in rivista la compagnia e per la sala d'aspetto di 1ª classe, adattata con artistico gusto per la circostanza, si porta sul piazzale.

E' un momento solenne: ripetuti *Viva il Re!* si sprigionano da migliaia di petti. Un bel sano balzano lo attorniano; sale a cavallo; la Musica intuonano la Marcia Reale, e, seguito dal generale San Marzano, da altri generali e da un brillante Stato Maggiore, s'avvia verso la città.

Seguono quindi i *landaus* portanti la rappresentanza del Governo, le Autorità, e una ventina di vetture.

Su per la salita si rinnovano gli evviva, i battimani, e così si entra in città dal palazzo della Prefettura.

A stento la gente è trattenuta, e S. M. è obbligata a procedere lentamente in mezzo a due fitte fittissime di popolo e salutare incessantemente.

Si notano specialmente le signore, che lo acclamano freneticamente; dappertutto gente; nella via non si può camminare; i balconi, le finestre stipate.

Il corteo, sempre preceduto da un numeroso plotone di carabinieri, ed attorniato da guardie e carabinieri, procede lentamente e arriva in piazza Vittorio Emanuele. Qui il Re si sofferma un momento a rimirare tanta fiumana di gente sulla nostra vasta piazza, e certamente un senso di commozione e di ammirazione lo invade nell'inoltrarsi su questa piazza, ai cui antinomento eravi la cittadella, i bastioni, e dove le orde nemiche più d'ogni altro luogo cercavano di abbattere per irrompere in città.

S'arriva infine, percorrendo lo stradone di Nizza, nella vasta piazza d'Armi, posta a metà strada tra Cuneo e Borgo San Dalmazzo, ai piedi delle maestose alpi, della Bisalunga che ozza linda e severa di nevi, guarda attonita tanta forza militare, agglomerata in questo vasto piano.

Salutato dalle musiche, percorre a passo di fronte delle numerose truppe impiegando una buona mezz'ora, quindi ritorna sullo stradale e s'avvia in città per il *défilé* delle truppe.

La nostra piazza Vittorio Emanuele, simile alla vostra di Torino, si presta benissimo e nel suo lato est le truppe sfilarono. All'apparire di S. M. nuovi evviva prorompono. Le Autorità prendono posto nei palchi appositi e nei balconi del Tribunale, mentre ai lati dei palchi sono disposte le Rappresentanze delle diverse Società; un'ottantina in tutto.

Le truppe sfilano per compagnia.

Ad un suo cenno, s'avanza il 1° reggimento fanteria, quindi il 7° e l'8°, che sono acclamati.

Seguono gli alpini 1° e 2° e parte del 3° e del 4° al suono delle loro fanfare.

A loro tengono dietro i bersaglieri (un battaglione), che, procedendo di corsa, sono fatti segno ad incessanti battimani.

Viene quindi l'artiglieria da campagna, di cui una parte è appiedata, quindi l'artiglieria da montagna, che vengono applauditi anch'essi, e per ultimo, al trotto, sfilano due reggimenti di cavalleria.

Sono circa diecimila persone sotto il comando del senatore tenente-generale Ferrero.

Le truppe, sono manovre sfilano, proseguono in via Nizza, ponendosi ai lati.

Terminata la rivista, alle 11, S. M. s'avvia alla Prefettura, dove gli è apparecchiato l'alloggio nel centro del palazzo, in mezzo alle truppe ed alla popolazione, che freneticamente lo applaude.

In Prefettura, le Autorità si congedano, e ricevendosi il generale San Marzano esclama: « Son veramente commosso di tanta dimostrazione. »

La gente lo acclama dal di fuori, ma S. M. si ritira negli appartamenti, per riposarsi, avendo deciso di anticipare la presentazione delle Autorità alle 12,30 anzichè alle 13,30, ciò erasi stabilito anticipatamente.

Il ricevimento al Municipio.

Sua Maestà, alle ore 12, si reca in carrozza, coi ministri San Marzano e Nasi e col sottosegretario di Stato Marsengo-Bastis, al Municipio, dove doveva aver luogo il solenne ricevimento.

Lungo il percorso viene fatta una nuova, calda ed affettuosa dimostrazione.

Ai piedi dello scalone erano attendendo il sindaco colla Giunta e l'onorevole Galimberti.

Nell'aula magna in luogo il ricevimento, quivi è disposto il trono, sul quale però S. M. non sale, volendo rimanere famigliarmente in mezzo a tutti.

Rivolto al sindaco la sua soddisfazione per le liete e festevolissime accoglienze ricevute dicendo: *Sono accorso ad essere fatto segno a dimostrazioni, specialmente in questa Piemonte; ma non mai così spontanee, così affettuose mi fu data di riscontrare come quelle d'oggi, e questa giornata mi sarà una delle più care.*

Coll'on. Galimberti s'intrattiene piuttosto a lungo, quindi viene il ricevimento ufficiale.

Monsignor vescovo è il primo ricevuto, quindi seguono i senatori, i deputati, fra cui l'on. Giolitti, col quale il Re discorre affabilmente, le rappresentanze militari, i consiglieri provinciali e per ultimo i sindaci della provincia, i congressisti, e rappresentanze ed Autorità diverse.

Sono circa quattrocento personaggi che sono trattenuti dal Re in affabile conversazione e che con tutti ha una nuova parola, di tutto chiamando e di tutto desiderando di essere informato.

Ripete servati la sua soddisfazione, esprimendo più volte il desiderio di rivedere la nostra provincia.

Sua Maestà avrebbe voluto ancora soffermarsi tra noi desiderando di vedere le caserme ed il grandioso Ospedale di Santa Croce, ma è annunziata la partenza.

La partenza del Re.

Sono le 16; l'ora incalza, alcune Autorità sono ancora ricevute e quindi, ripetutamente chiamato dalla popolazione, Umberto s'affaccia alla storica balcone del Municipio, con l'on. Galimberti e col sindaco. Sono migliaia e migliaia di evviva che prorompono con frenetiche acclamazioni, e S. M. col suo bonario sorriso saluta e risaluta, finchè scende nel sottostante atrio dove la carrozza l'attende.

Dal Municipio alla Prefettura dove si soffermò un momento e quindi alla stazione è un onda di popolo che gli dà il saluto del cuore.

Alla stazione s'intrattiene pochi minuti, da tutti vien salutato e risalutato; al sindaco, all'on. Galimberti rivolge un'ultima parola ed in mezzo al fischio della locomotiva, al suono della Marcia dell'8° fanteria, ed ai battimani della popolazione che si è riversata poco oltre la stazione S. M. riparte alla volta della vostra città.

Il banchetto alle Rappresentanze.

Alle 18,30 ha luogo il grande banchetto, che il Municipio offre ai suoi ospiti, ai senatori, ai deputati, ai sindaci ed ai congressisti.

Il banchetto si tiene nell'ampio cortile del Convitto Civico Maschile in via del Liceo, locale adattissimo per un banchetto di 400 coperti.

Il vasto cortile venne convertito in un elegante padiglione, decorato con buon gusto.

Alla tavola d'onore prendevano posto il sindaco comm. Bicca, con a destra il prefetto e a sinistra S. E. Nunzio Nasi e l'on. Marsengo-Bastis. Qui e là alla tavola d'onore tutti i senatori, i deputati della provincia, i presidenti del Consiglio provinciale e della Deputazione, generali, il presidente del Congresso storico, i sindaci del capilungo di circondario.

In sei tavole spaziosi si sbizzarono i sindaci di tutti i Comuni.

Il servizio è affidato al signor Falcone, proprietario dell'*Albergo della Barca di ferro*.

Il pranzo procede allegrissimo.

Presta servizio la Musica cittadina che eseguisce un scelto programma.

Al *dessert* s'alza il sindaco, ringrazia le Autorità, gli intervenuti.

L'onorevole Marsengo-Bastis, a nome del Governo, contraccambia i ringraziamenti manifestando la retta gestione amministrativa che è indizio di concordia comune.

Parlano in seguito il ministro Nasi, Buttini per la Provincia, l'on. Coppino, il sindaco di Mondovì ingegnante a Cuneo e alla fratellanza fra le due città; ultimo poi Galimberti, terminando la libra del cuore a accennando ai cadutti dell'Africa, dalla quale, dice, si deve uscire. *(Applausi frequenti)*

La riunione si è sciolta alle ore 23.

ESPOSIZIONE E CONGRESSI

La giornata d'oggi.

All'*Esposizione Generale*: Grande luminaria allestita dalla Ditta inglese Pain e Sons.

Orario dell'Esposizione (giorno e sera). — L'Esposizione generale si apre tutti i giorni alle ore 8, agli inglesi ordinari.

Alle ore 18 si chiudono le gallerie.

Dalle 19 alle 23 il costo del biglietto d'entrata rimane ridotto a 50 centesimi.

Coloro che saranno entrati nel recinto durante la giornata potranno rientrarvi anche per la serata elettrica.

Esposizione di Arte Sacra, Missioni ed Opere cattoliche. — Dalle ore 9 alle 18.

Mostra della Scienze e Esplorazioni e. — Regio Museo di Antichità (via Accademia delle Scienze, N. 5) — Entrata: centesimi 25. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Esposizione d'Arte Libera (via della Zecca, angolo via Renditi), aperta dalle 10 alle 18. Biglietto d'entrata L. 0,50.

Piccola Esposizione d'arte antica e moderna (a beneficio delle Missioni cattoliche). — Via San Tommaso angolo via Pietro Micca. — Aperta dalle 9 alle 18 — Ingresso cent. 25.

Mostra della storia della medicina (corso Massimo d'Azeglio, angolo corso Raffaello). Dalle ore 9 alle 18. — Ingresso L. 0,50.

Lavoratorio con lavoranti ciechi. — Dalle ore 8 alle 24, chiuso a mezzo del Salone G. Verdi.

Acquario. — Aperto dalle ore 9 alle 24 — Biglietto d'ingresso: L. 1,10. Militari e ragazzi L. 0,55.

Velodromo Alpino. — Grandioso panorama delle Alpi — Museo alpino — Grande discesa a vetture fotografiche con lenti d'ingrandimento. — Monte dei Cappuccini, oltre Po, funicolare. Biglietto d'ingresso centesimi 30. Cumulativo colla funicolare (andata e ritorno) centesimi 50.

Teatri e spettacoli.

CARIGNANO (Compagnia Milanese Sbodio-Grassi), ore 21: *Colpi proibiti*.

GERBINO (Compagnia drammatica del Teatro d'Arte), ore 20,30: *La canzone del peccato*.

ALFIERI (Compagnia drammatica Tina Di Lorenzo-Flavia Ando), ore 20,45: *Le voglie di Arlecchino*.

GALLO (Compagnia d'operette di Ciro Scognamiglio), ore 20,30: *Les petites Michu*.

ROSSINI (Comp. Piemontese Ciarlerti), ore 20,45: *La Fiera*.

GIANDUIA (Marionette), ore 15 e 20,45: *Turin ch'a canta; I tre diavoli americani*.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CIRCO DEI PALLONI (Borgo Vanchiglia, via Napione, 34). — Oggi, alle ore 15, 3ª grande gara di pallone toscano. Funzionerà il scalizzatore.

GRANDE PADIGLIONE EGIZIANO (Recinto dell'Esposizione presso il Salone G. Verdi ed il pallone frenato). — Cinematografo Lumière - Quadri animati - Grafofono. Rappresentazioni continuate dalle 11 alle 23.

PANORAMA BEATE (dietro al Pallone frenato) — *Prospettive e portenzi di Andrée al Polo Nord.*

La luminaria sospesa in lutto di Elisabetta d'Austria.

In seguito al luttuoso avvenimento che ha sollevato in tutti i cuori un sentimento di esecrazione e di commozione profonda, e che colla morte di Sua Maestà l'Imperatrice d'Austria colpisce anche la nostra Famiglia Reale, il Comitato esecutivo ha, in segno di lutto, sospesa la festiva luminaria di stasera.

Torino, 11 settembre 1898.

Il presidente: T. VILLA.

I visitatori di ieri all'Esposizione.

Visitatori diurni dell'Esposizione Generale N. 10,492 - Visitatori serali dell'Esposizione Generale N. 2235 — Visitatori diurni della Mostra d'Arte Sacra N. 414 — Visitatori della Mostra Equina N. 1317. — Totale visitatori numero 18,158.

Mostra Equina.

Lunedì, 12 corrente, grande fiera di cavalli, aperta dalle ore 7 alle ore 18 (corso San Maurizio, 6, Giardino Reale).

Sul Taboga.

S. A. il Duca degli Abruzzi fece venerdì sera, con alcuni signori, una corsa in Taboga, dichiarandosi soddisfattissimo.

Operai romani all'Esposizione.

Roma, 10, ore 23. — Oggi partì una comitiva di quaranta operai mandati a spese del Governo all'Esposizione di Torino. *L'Avanti!*, facendo la storia della costituzione di questa comitiva, protende che essi sono in gran parte non operai, bensì, dice, le Associazioni romane ne avvisarono la consorelle di Torino.

Gli alpinisti di Fiume a Torino.

E' arrivata ieri sera una comitiva di alpinisti del Club Alpino Fiumano, che si fermeranno a Torino alcuni giorni per visitare la città e la nostra bella Esposizione.

La Giuria degli " italiani all'estero " a banchetto.

Felicissima fu Pidea e l'opera del capitano Cappuccio di adunare a banchetto la Giuria della Sezione IX dell'Esposizione: *Italiani all'Estero* alla fine dei suoi lavori.

Il banchetto, che ebbe luogo ieri, alle 12, nell'ornai celebre *Ristorante Maltoni*, all'Esposizione, riuscì per iscopo, non solo la lieta riunione dei giudici di questa parte dell'Esposizione, ma altresì quello di far scambiare i veri progetti delle colonie estere, essendosi proposto che quello di ieri fu un banchetto..... mondiale. E debbiamo aggiungere che mai ci accadde di assistere ad una riunione così densa di sentimento di italianità come è stata questa.

Il banchetto poi ebbe la lieta sorte di essere presieduto da S. E. Morone, ministro dell'Argentina a Roma e da quella egregia gentildonna che è la sua signora.

Notiamo fra i presenti l'on. Bonelli, presidente della Giuria, l'egregio avvocato Geisser, vice-presidente e *Deus ex machina* della Giuria, l'avv. Certe, console generale italiano in Australia, il cav. Crespi, direttore della Navigazione Generale, il cav. Rizzetti per la Camera di Commercio, il cav. Stucchi, l'ajutante sceso di Principi, il cav. Bianchi, il cav. Parvis, notissimo industriale e artista piemontese al Cairo, il cav. Giretti, il cav. Guazzoni, piemontese, che è soprannominato il re del grano (127,000 ettari argentini con una produzione annua di circa 400,000 quintali di grano), il cav. Franzoni, anima e vita degli italiani all'Argentina, il maggiore De Chevaud, il cav. Oliva, solertissimo presidente della Camera di Commercio di Genova, Don Maldotti, curato delle anime emigranti e rimpatriandi, il prof. Bicchieri, il prof. Bertacchi, l'avv. Peroglio, l'ing. Villa, rappresentante della Mostra degli Italiani all'Argentina, l'avv. Dodiotti, l'avv. Jannaccone, segretario, il signor Luigi Einaudi, ben noto ai nostri lettori, relatore della Giuria, il cavaliere Marangio e tanti altri che per troppo non ricordiamo.

Il *menu* stavolta meritò un cenno, perchè ha avuto dimensioni cosmopolite, dalle carni fredde dell'Australia con un squisitissimo vino Tiziano australiano del signor Fiaschi, colla zuppa di tortuggini delle New South Wales, al maccheroni dell'Argentina, alla torta del..... Footherz, alla lepre del Queensland, e alla *excavi loci* alla Wan Diemen, senza contare le frutte candite delle Antille, i dolci indiani ed i sigari e sigarette di Buenos Ayres. Non parliamo dei vini pregiati d'Asti e di Cilanti, di California e del Cabernet dello Sparkling *frappé*, che è uno *champagne* squisitissimo e del cognac ultra eccanico.

Come si fa a non scatinni..... internazionali con tutte queste robe?

Alla Spalding si videro discorsi e brindisi di grande importanza e che accennerano per troppo brevemente:

Il prof. *Bacchiani* fece un brindisi alla geografia ed a Boselli, senza dimenticare Strabone; il prof. *Bertacchi* fu breve, ma succoso; il cavaliere *Oliva* prese Strabone alla buona e bevve allegramente alle signore.

S. E. *Morone* fu felicissimo nell'eleganza e nella forma del suo discorso in lingua spagnuola. Egli parlò dell'Italia antica, che diede Colombo e Amerigo Vespucci e venne all'Italia moderna, la cui unità produsse il fenomeno di andare a spargere la civiltà nel mondo con le emigrazioni del lavoro e dell'intelletto. Terminò fra vivissimi applausi levando agl'Italiani, all'Italia grande e potente, al nostro Re.

Felice nessi fu anche l'on. *Bonelli*, che mise in evidenza ospitalità l'ospitalità data agli italiani dalla Repubblica Argentina. Egli salutò poi la Grecia, ed ebbe altissime parole pel ministro Morone, che riuscì a stipulare il più significativo dei trattati moderni col Governo Italiano, basato sull'arbitrato. Bevve all'arte italiana all'estero, alla gioventù, alle speranze dell'avvenire.

Il cav. *Franzoni* fa plauso al Rosoli e all'avv. Geisser, o parla felicemente dello immenso mondo degli italiani all'Argentina, che rappresentano un decimo della popolazione d'Italia; bevve al paese ospitale dell'Argentina, a Boselli, al Morone, rappresentante del paese generoso.

Bonelli propone un telegramma al prof. Marinelli, e cita a titolo d'onore il comm. Peyrolori.

Il comm. *Carle* porta il saluto degli italiani in Australia; combatte efficacemente la accusa mossa da un console di Torino al Corpo consolare, bevve a Boselli, al Geisser, al Jannaccone, all'Einaudi, e da convegno alle energie italiane dell'interno e dell'estero all'Esposizione di Parigi.

L'avv. *Geisser* ringrazia, fa l'elogio del senatore Peyrolori e spera che i lavori della Giuria avranno con gradita all'esame; fa l'elogio dell'avv. Jannaccone e di Einaudi pel lavoro della Giuria. Beva alla gioventù d'Italia.

Don *Baldetti* parla efficacemente dell'amor patrio degli italiani all'estero.

Il cav. *Giretti* fa un brindisi al più moderno dei generali, del Capuccio, e finisce elegantemente e brillantemente con un brindisi alla pace universale.

Bianchi fa un nuovo brindisi alla gioventù femminile, e S. E. Morone fa un graziosissimo brindisi alla stampa.

Dopo ciò la lieta, non meno che cosmopolita, riunione italo-argentina rimase si sciolse.

Il banchetto dei congressisti veterinari.

Ieri sera al *Ristorante dell'Esposizione* ebbe luogo il banchetto offerto dalla reale Società ed Accademia Veterinaria Italiana ai veterinari venuti a Torino per assistere al Congresso veterinario nazionale.

Oltre alla Presidenza dell'Accademia vi assistevano i rappresentanti di varie Scuole veterinarie ed i veterinari di parecchie regioni di Italia, e molte signore.

Il banchetto, servito egregiamente, riuscì dei più ordinati e cordiali.

Alla tavola d'onore si notavano il presidente comm. Perroncito; il prof. Brusasco, di Torino; il prof. Foglieta, di Pisa; il cav. dottor G. B. Mazzoni, decano dei veterinari; il dottor cavaliere Grillini, di Milano; il professore Movet, di Troyes (Francia); il cav. dottor Chêne, di Torino; il cav. dottor Micellone, tenente-colonnello veterinario a riposo; il cav. dottor Bertrutti, maggiore veterinario; il prof. Perani, presidente onorario del Congresso.

Alla sciampagna, discorsi e brindisi a profusione.

Il comm. *Perroncito* bevve alle signore ed ai veterinari stranieri; salutò i pizzardi e tutti gli altri colleghi che da lontani paesi vennero a Torino per prendere parte al Congresso.

Fece un brindisi alla salute dei congressisti, alla prosperità ed all'avvenire della scienza veterinaria.

Parlarono in seguito il dott. *Nota*; il professore *Brusasco*; il professore *Perani*; il dottor professore *Marconi*, della Scuola Veterinaria di Napoli; il professore *Mouri*; il dottor *Di Mauro*, di Santa Maria Capua Vetere; il signor *G. Mazzini*, ottavissimo segretario generale del Congresso; il prof. *G. Foglieta*, di Pisa; il dott. *Magni*, di Nizza Marittima; il dott. *Bartolucci*, per la Società Marchigiana; il dottor *Mezzi*; il dott. *Cancerna*, pel Collegio dei sciatri, di Roma; il dott. *Reggiani*, di Verona ed il cav. *G. B. Manzini*, fondatore della Società Veterinaria.

La lieta adunanza si salutò con gentile ringraziamento del comm. *Perroncito*.

I congressisti forensi a Superga.

Ieri fu sulle storiche colle di Superga, più chiassosa, più simpatica ancora la geniale riunione dei congressisti forensi, dal cui ottimo esito è dovuta grazia e solerte lode al Comitato organizzatore, di cui fu animatrice la squisita cortesia.

In due convogli giunsero ben 250 gitanti a Superga, dove, visitate le tombe ed il tempio, si radunarono al lieto simposio, condito col più intenso buonumore.

Pochi e brevi furono i discorsi, a sicuro preponderanti tra il clamore generalizzato, così che buona fortuna ottennero le parole dell'avvocato Franco Bruna, Muratori, Romanelli, Clavarino, Abate e Conti, accolte da salve di fitti applausi e da grida ripetute di *Viva Torino! Viva Torinesi!* qui rispondevano i piemontesi con acclamazioni a Palermo, nuova sede del futuro Congresso.

Emozionante spettacolo fu poi l'assalto dato ai convogli di ritorno, cosicchè tra le più matte risate si videro austeri congressisti..... improvvisarsi in agili acrobati..... con splendidi salti attraverso i finestrini dei vagoni.

Presso parte alla gita molti anteriori personaggi, alcuni deputati e professori di Università, nonchè il venerando don Matteo, unico superstite avvocato fiorito nel nostro Alto.

La lieta chiusura si ebbe a Torino tra i più affettuosi arrivederci tutti a Palermo.

Peccato che un caldo tropicale anteriorizzasse gli stessi meridionali a rimpiangere..... le loro fresche e benefiche brezze!

Una bicchierata ai membri del Congresso bibliografico.

Ieri sera ebbe luogo al Circolo Filologico il ricevimento famigliare offerto dai soci torinesi della Società Bibliografica Italiana ai colleghi venuti nella città nostra in occasione della seconda riunione generale. Fra i convenuti si notavano il consigliere comunale comm. Fontana, il barone Manno, il cav. Quintino Cantera, il cav. Casanova, il prof. Camerano, vicepresidente del Filologico, i soci Ambrosoli, Pelli, Fumagalli, Demarchi, ecc.

Si fece uno squisito servizio di paste e vini, e l'adunanza si protrasse, animatissima, sino a tarda ora.

Congresso degli Istituti indust

Gonella, ritenne che fosse il caso di infliggere al Montrucchio la massima delle punizioni, cioè il licenziamento.

E così fu fatto.

Questa decisione venne notificata al Montrucchio mercoledì scorso, ed in tal giorno cessò infatti il servizio.

Il provvedimento — a detta del Gonella — avrebbe grandemente indignato il Montrucchio, tanto che, parlando con altre persone, avrebbe esternato il proposito di vendicarsi armata mano.

Il Gonella, impressionato da questo minaccioso, benchè fosse sprovvisto di porto d'arma, si armò di una rivoltella a cinque colpi e se la mise in tasca per difendersi all'occorrenza.

Come avvenne il fatto.

Stando sempre a quanto narra il Gonella, ieri, mentre lui usciva dal Deposito di piazza Nizza, si incontrò nel Montrucchio, che, a quanto pare, lo attendeva.

Il Gonella, che era diretto a casa sua, per evitare ogni motivo di lite, salì sulla vettura tranviaria N. 19, in partenza per piazza Castello.

Il Montrucchio, che lo seguiva, salì a sua volta e si sedette alle sue spalle.

Allora il Gonella, che non stava tranquillo in quella posizione discese e risalì subito sulla stessa vettura, ma sul predellino posteriore.

Il Montrucchio a sua volta discese e fece otto di risalire presso il Gonella, ma questi saltò a terra, deciso ad ogni conto di evitare un incontro con l'ex-suo dipendente.

Il Montrucchio fece altrettanto e così i due avversari si trovarono vicini.

Tutto questo era avvenuto senza che i due avversari pronunciassero parola.

Il carrozzone intanto era giunto dinanzi alla casa n. 119 di via Nizza e si era fermato un istante per lasciar salire alcuni passeggeri.

In quel mentre — sempre secondo il Gonella — il Montrucchio senza nulla dire avrebbe colpito con un pugno il suo ex-superiore, il quale a sua volta avrebbe risposto con un colpo.

Ne nacque così una brevissima colluttazione, tanto breve che nessuno aveva avuto il tempo di accorgersene.

I due avversari caddero per terra, e fu allora che il Gonella, estratta la rivoltella, sparò un colpo a bruciapelo contro il Montrucchio e lo colpì mortalmente all'addome.

Il ferito gettò un grido di dolore e, rialzatosi, fece atto di fuggire; ma, fatti pochi passi barcollando, ricadde a terra.

Al rumore della detonazione, accorsero le persone che in quell'ora (erano le 12,15) passavano in quel punto di via Nizza e, fra altri, anche una guardia daziaria.

Nessuno di costoro pensò o potè fermare il feritore, il quale appena fatto il colpo si era allontanato, e raggiunta ancora la vettura tranviaria, si recò difilato alla Questura centrale coll'intenzione di costituirsi.

Il ferito venne trasportato subito, dopo il fatto, nella farmacia Barzis, ove venne visitato dal dott. Rastaldi, il quale giudicò il suo stato gravissimo, e consigliò il suo immediato trasporto all'ospedale più vicino, che è il Mauriziano.

Il disgraziato venne deposto in una vettura, scortata da una guardia municipale e da altre di pubblica sicurezza, ma prima di giungere all'ospedale moriva.

La costituzione dell'omicida.

Come abbiamo detto sopra, il Gonella appena dopo il colpo era fuggito, e raggiunto il carrozzone tranviario si recò in Questura, ove narrò l'avvenuto alla guardia della squadra mobile.

Alle stesso guardie consegnò la rivoltella, ancora carica di due colpi.

Naturalmente, nel momento della costituzione egli credeva di avere soltanto ferito il suo avversario, ma si ritenne utile, per ora, di notificargli la morte.

Dopo un primo interrogatorio, egli venne inviato alle carceri.

Il Gonella apparteneva alla Società tranviaria torinese da 11 anni. E' ammogliato e padre di ben otto figli.

Ingegneri a banchetto. — Un invito firmato da parecchi ingegneri della città nostra radunava ieri sera a banchetto al *Ristorante Russo* i colleghi laureandi nel 1878.

Oltre ad una trentina di ingegneri risposero, intervenendo, all'invito degli antichi compagni di scuola.

Fu una riunione cordiale, simpatica ed allegra, come c'era da aspettarsi da gente che rivive in una sera cinque anni, i più belli, certo i più spensierati della propria vita.

Allo *champagne* brindarono ai colleghi presenti ed agli antichi, alla fortuna ed alla gloria dell'ingegneria italiana, all'avvenire prospero della patria, alla stampa, l'ingegnere *Strada*, il promotore più intrepido della riunione, l'ingegnere *Carnevale*, il prof. comm. *Regondi*, l'ingegnere prof. *Scipione Cappa*, il professore *Pellerano* e gli ingegneri *Celada* e *Rhò di Brema*.

La serata finì in una amichevole fusione dei laureandi di venti anni sono col laureandi ingegneri del 1888, che, anch'essi radunati da un identico scopo, banchettavano in una vicina sala dello stesso ristorante.

Una commemorazione scolastica. — La Ditta Paravia dei fratelli Vigliardi, per festeggiare il cinquantesimo anniversario della prima pubblicazione di *Vincenzo Troya*, edita dalla Casa, ieri sera adunava a banchetto al *Ristorante Russo* la Presidenza del Congresso pedagogico e la rappresentanza della stampa scolastica.

Erano presenti il comm. prof. Terracà, rappresentante del ministro Baccelli, il comm. Nisio, presidente del Congresso, il regio provveditore agli studi Bongiovannini, il direttore generale delle Scuole di Torino prof. Ambrosini, il professore Ciro Mel, il comm. Ravà e signora, i professori Venialì, De Dominicis, Fornelli, Pasquali, Bonivenni, Pantale, Tassone e signora, ed altri. Il banchetto procedette nella più perfetta armonia e alla fine sonarono abbondanti i voti per il benessere degli insegnanti e gli auguri alla Ditta Paravia. Infine fu accolta con entusiasmo la proposta di inviare al ministro dell'istruzione pubblica il seguente telegramma:

« *S. E. Baccelli* — Roma.

« I signori Vigliardi-Paravia, editori, per festeggiare cinquantesimo anniversario della prima pubblicazione di *Vincenzo Troya*, precursore della scuola popolare moderna, avendo invitato la Presidenza del Congresso pedagogico, la stampa scolastica, gli amici della scuola e il rappresentante dell'E. V. a un geniale banchetto, il pensiero di tutti i presenti rivolgesi all'E. V., augurando compiasi quello che la scuola attende e spera dall'alto ingegno, dal grande affetto dell'E. V. »

« TORRACA. »

Sulla tomba della moglie. Ieri mattina, poco prima delle ore 9, un vecchietto, che poi si seppe essere certo Bertolino Giovanni, di anni 71, conduttore macchinista ferroviario a riposo, abitante in via Massena, N. 5, presso il mesticante sig. Olivero, entrò nel Cimitero generale e si avviò verso la tomba di sua moglie, deceduta da un anno.

Colà giunto, dopo essersi soffermato alquanto in atto di meditazione o di preghiera ed aver aggiustato un po' i fiori di quella tomba, tentava togliersi la vita mediante un forte colpo di rasoio sotto il mento.

Il disgraziato, forse per la mano tremante, non riuscì nell'evidente intento di tagliarsi la gola, e si produsse soltanto una ferita, la quale, sebbene larga, non pare grave.

Una guardia municipale di servizio in quella località subito s'accorse dell'accaduto; accorse il povero vecchio e lo medicò dapprima col presidio antisettico, poscia lo condusse al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Una vettura rovesciata. — Verso le 9 1/2 di ieri, mentre la vettura pubblica n. 109, guidata dal cocchiere Bruzero Giovanni, avanzava davanti la galleria Nazionale in via Roma, causa il soverchio peso delle persone che vi erano sopra, si rovesciò sul lato sinistro.

I passeggeri, un signore e due signore, sgomentati, balzarono al suolo senza riportare male alcuno, e, noleggiata altra vettura, proseguirono per la loro destinazione. La vettura fu condotta in rimessa.

Una bastonata mortale. — Ieri sera fu medicato dal dottore signor Bessone, di guardia al Municipio, il cocchiere Ruga Antonio, d'anni 39, di una ferita al capo, che disse aver riportata in via Stellone da una bastonata menatagli da uno sconosciuto per questioni di donne.

Giudicato guaribile in otto giorni.

Cronaca ladresca. — Ignoti ladri, penetrati nel laboratorio del fabbro Grelli Antonio, in via Cigna, N. 3, rubarono una bicicletta e alcuni grimaldelli.

— La signora Perdona Margherita, con orologeria in via San Massimo, N. 49, ieri venne derubata di un orologio d'oro del costo di L. 170.

— Certo Muccio Emilio da Treviglio venne derubato nella sua camera in via Belvedere, N. 3, dei portamonete contenente L. 150.

Dall'ospedale all'ospedale. — Boletto Giorgio, d'anni 80, da Castellamonte, uscito ieri mattina dal San Giovanni, mentre si trovava alla stazione di Porta Susa, in attesa del treno che doveva ricondurlo al suo paese, fu sorpreso da grave malore e svenne.

Una guardia civica lo riaccompagnò al San Giovanni, ove fu nuovamente ricoverato.

Rissa provata e consegnata alle guardie municipali.

Dal signor Chiesse Domenico, un fermaglio di metallo giallo; dal signor Calligaris Luigi, un ventaglio con cannella di metallo giallo; un certificato intestato a certo Giannini; una pompa per velocipede; una borsetta con oggetti di nessun valore; un moccichino e due fazzoletti; un ventaglio; un paio guanti, un'altra borsetta con oggetti senza valore; dalla signora Coda Maria, un portamonete con scontrino ferroviario di ritorno; dal signor Invernizzi Angelo, una scatoletta con un paio orecchini di metallo giallo.

STATO CIVILE. — Torino, 10 settembre 1898.

NASCITE: Di cui maschi 7, femmine 9.

MATRIMONI: Albano Giovanni Battista con Musso Teresa — Abrate Giuseppe con Gal Clotilde — Billia Giuseppe con Uffredi Oreste — Rosina Avvantino con Bonino Caterina — Calzia indipendente con Massera Caterina — Cesale Felice con Calabera Lucia — Contrigiacomo Luigi con Gorelli Teresa — Depaoli Vincenzo con Ghirardi Felicita — Gioda Felice con Bellosio Clotilde — Savio Giovanni con Deningistri Agnese — Schiavon capitano Luigi con Bellavalle Matilde — Talarico Agostino con Piacenza Caterina — Pocco dottor Matteo con Vigna Maria.

MORTI: Lazzari Augusto, d'anni 56, di Genova, impiegato, via Saluzzo, 9.

Regis Giuseppe, id. 39, di Torino, vetraio, via Consolata, 5.

Baillo Giovanna (ved.) n. Massola, id. 71, di Torino, pensionata governativa, piazzetta Palatino, 2.

Bertola Teresa, id. 23, di Torino, attatrice, via Rocciamelone, 5.

Balori Pietro, id. 32, di Venaria Reale, fabbro ferr.

Cornali M. F. (ved.) n. Gastaldo, id. 87, di Luserna.

Olletta Giuseppe, id. 30, di Torino, ombrellaio.

Olmo Angela, id. 22, di Torino, contadina.

Ilgnoti Salvatore, id. 21, di Trino, decoratore.

Serra Art. Valent., id. 36, di Balangero, fonditore.

Pasteris M., id. 25, di Livorno Piemonte, orlatrice.

Più 4 minori d'anni 6.

Totale complessivo 15, di cui 8 domiciliati 7, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 4 al 10 settembre:

Tebibis Giac., falegn. con Visconti Maria.
Fantolini-Oggero A., stu. » Mognaza Teresa.
Giuseppino Angelo, mecc. » Ferraris Franc., plum.
Chiesi Serafino, impieg. » Ballarini Matilde.
Gurioglio Filiberto, mac. » Caresso Teresa.

Innocenti Aless., fonclusta » Caresso Margherita.
Rolla G., imp. ferroviario » Perotti Anna, telegraf.
Judigiani Carlo, falegn. » Appendino Maria, sarta.
Arnaudo Chiaff., imbic. » Bisotti Teresa, sarta.
Colli Girolamo, materass. » Robotti Venusta, sarta.
Cora G., fonditore di libri » Vai Carolina.
Gaglia Rodolfo, fattorino » Gaglia Arcangela.
Mandroli Giov., contad. » Cavaturo Cater., camer.
Marocco Giac., commer. » Marocco Eugenia.
Perlgio Alfredo, impiegato » Cattorini Beatrice.
Martinotti Luigi, calzol. » Brancotti Cater., cucitr.
Becco Filiberto, vernic. » Zoppegno L., pasman.
Debortoli Luigi, cassiere » Agnese Nicolina, ricam.
Gorla Antonio, mecca. » Allemano Maria.
Nicolino Agostino, intarsi » Mola Giuseppe, lucidr.
Coen Alfredo, impiegato » Morasso Amelia.
Cipretto Batt., contadino » Gelato Maddalena.
Ferro Ilario, commesso » Vaccarino Luigia.
Marocco Giov., mercante » Arduino Caterina.
Carpintori M., cap. genio » Bonati Enrichetta.
Conte Basilio, muratr. ed. » Tubea Clorinda.
Forna Domenico, calz. » Garbero L., op. in conf.
Amerio Giacomo, falegn. » Cattorini Maria, stiratr.
Oliveri di Vercelli, contab. » Salino Teresa.
Maffei Vittorio, cons. » Verla Maria.
Arduino dott. F., avv. » Ferraro Maria.
Rasio Carlo, fabbro » Pallano Carolina, cont.
Visalo Giovanni, mur. » Serva Caterina.
Cano Osvaldo, avvocato » Nicelli-Fer, contessa C.
Griver-Taborin L., mat. » Sona Margherita.
Toselli A., rap. telegr. » Bino Maddalena.
Tosco Antonio, operaio » Ferrari Aurelia.
Farinetti Gius., falegn. » Dassi Maria, cuoca.
Fenoglietti Pietro, panier. » Molino Giuseppe, sarta.
Pignet Giovanni » Nes Gabriella.
Serverin Giac., geometra » Fiora Cleonte.
Borgo Michele, soldato » Fischer Angelina, sarta.
Zocca Mario, studente » Annovazzi Clelia.
Ayrà Gaet., cameriere » Rosa Maria, cameriera.
Valperga G., commesso » Crosetto Teresa.
Bissia Carlo, meccanico » Giacolone Adelaide.
Aberle Gius., commerc. » Grosso Rosa, sarta.
Amatelis Enrico, cocchi. » Franchia Gius., sarta.
Alessio Dom., contadino » Vietto Carola, operaia.
Macchi Antonio, pittore » Paletto Barbara, cuoca.
Girando Girardo, militare » Pavesio Virg., setaiola.
Rignezi Filippo » Barello Rosa, artatrice.
Lega Emilio, mercenaio » Sacchetti Cristina.
Grilletto G. B., falegname » Bottero C., zolfanellaia.
Molle Battista, fabbro »
Beletti Franc., carrettiere »
Frigerio G. B., add. ferr. »
Cresto Giuseppe, orefice »
Navarono Mario, meccan. »
Gasbo Gior., meccanico »

COSE LIETE.

Torino. — Il prof. Ferdinando Gabotto, l'autore di dotte ed erudite pubblicazioni storiche, parecchie delle quali, come la *Storia della Badia Selvatica*, ci stiamo ora dilettando della nostra Casa, ne ha ottimo, scrittore di un'eccellente monografia sugli *Ultimi principi d'Acaia*, che ebbe l'onore di essere presentata a S. M. il Re, venne di questi giorni insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

A lui le nostre congratulazioni.

Nizza. — *Cremona.* — Signorina Detta Federzoli col signor Donati Francesco, tenente nel 2° reggimento bersaglieri.

Sassari. — Signorina Maria Costa, coll'avv. Antonio Serra, aggiunto giudiziario.

ULTIME NOTIZIE

Altri particolari sul regicidio di Ginevra

Il complotto anarchico — Dubbi sull'identità dell'assassino.

I particolari del regicidio di Ginevra.

Ecco i particolari sul tragico avvenimento.

L'imperatrice usciva dall'*Hôtel Beau Rivage*, ov'ella dimorava, e aveva seco il suo seguito, composto di due dame e parecchi gentiluomini di Corte. L'imperatrice appariva lieta e sorridente, e rispondeva con un cortese cenno del capo a quanti, fermandosi sul suo passaggio, la salutavano.

Poco prima di giungere alla banchina del battelli a vapore, ov'ella era diretta per fare una gita sul lago, un individuo, seguito da un vecchio dalla lunga barba bianca, le si avvicinò, tenendo una mano nascosta sotto la giacca, e, con mossa rapida, quasi fulminea, slanciatosi su di lei, le vibrò un colpo al cuore.

Nessuno di quanti stavano vicini alla sovrana ebbe il tempo di fermare il braccio dell'assassino.

L'imperatrice, per la violenza del colpo, era caduta al suolo. Si sollevò quasi subito, coll'aiuto del suo seguito; potè giungere all'imbarcatoio e montare sul battello.

Appena giunta a bordo, la sovrana si sentì male e smarrì i sensi; il capitano propose di sbarcarla, ma le persone del seguito, credendo sempre che l'imperatrice non avesse ricevuto se non un pugno, e che lo svenimento fosse prodotto dall'emozione, insistettero perchè si partisse.

Gli ultimi istanti.

Ma l'imperatrice non riacquistava i sensi. Le dame del seguito le sperone allora l'abito e poterono scorgere sulla camicia una macchia di sangue. Si fece subito tornare indietro il battello; si formò una barella con rami e tela di vela e su quella l'infelice sovrana fu portata all'*hôtel*.

Quivi venne adagiata sul letto della sua camera, così vestita com'era. I dottori Golay e Mayor, chiamati immediatamente, riconobbero una ferita di lima triangolare in direzione del cuore, e compresero che il caso era disperato. Nulla tralasciarono, nondimeno, per salvare l'imperatrice, ma invano.

L'agonia di Elisabetta fu breve, ma assai penosa. Vicino al capezzale della moribonda stavano le dame, i gentiluomini, i medici e qualcuno del personale dell'albergo. Quando la sovrana spirò, tutti si posero in ginocchio e si udirono dei singhiozzi.

Una scena mestissima, straziante. Quando spirò erano le 15.

Fu pure fatto venire un prete e si telegrafò all'imperatore Francesco Giuseppe.

L'arresto dell'assassino.

Subito dopo aver fatto il colpo, l'assassino aveva preso la fuga per la via Des Alpes ed aveva tentato di potersi nelle *aquore*; ma quivi fu arrestato da due cocchieri, Vitterio Willomin e Luigi Chamortin, che, fermi dinanzi allo sbarcatoio, erano stati testimoni dell'assassinio, e che lo consegnarono ad un barcaiuolo, Alberto Fleur ed al gendarme Kaiser; fu condotto da essi all'ufficio di polizia des Pâquis.

Lì segni senza resistenza, cantando. Disse loro, fra altro:

— L'ho colpita bene: dev'esser morta.

Giunto all'Ufficio di polizia, dichiarò di non dolersi di nulla; d'essere anarchico, senza pane; di non odiare gli operai, ma i ricchi.

L'interrogatorio.

Lo condussero quindi in vettura al Palazzo di giustizia, ove fu interrogato dal giudice istruttore Léchet, in presenza dei consiglieri di Stato Didier (capo del Dipartimento della giustizia e polizia), Vincent e Thiébaud, di Navazza, procuratore generale, Le Royer e Autert, commissario di polizia.

Quivi affermò di non conoscere il francese e rifiutò di rispondere. Si trovò sovra di lui un taccuino di servizio militare intestato a Luigi Luccheni, italiano, nato il 21 aprile 1873 a Parigi, fece il servizio militare in Italia.

Subito dopo l'interrogatorio, le Autorità giudiziarie si recarono sul luogo. Un servizio d'ordine fu immediatamente organizzato intorno all'*hôtel*; pattuglie di gendarmi esplorano i luoghi ove l'attentato fu commesso per ritrovare la lima. La Polizia fa attive ricerche per scoprire se l'assassino avesse complici. La scomparsa della lima lo farebbe credere.

Un barcaiuolo afferma di aver notato tre individui che seguivano l'imperatrice, il giorno prima, mentre ella faceva acquisti nei negozi.

Una gran folla è stipata intorno all'*Hôtel du Beau Rivage*; l'indignazione è universale.

Le cure dell'imperatrice.

L'imperatrice Elisabetta era, negli ultimi tempi, indisposta non leggermente. Ricordiamo che sui primi di luglio la *Politische Correspondenz* di Vienna annunciava ch'essa soffriva di anemia e che questa, in seguito alle malattie dell'inverno ed all'insonnia, era aumentata considerevolmente, cagionando una dilatazione del cuore. I medici, allora, le consigliarono di recarsi a fare una cura metodica balneare a Nauheim.

Vi andò infatti l'imperatrice alla metà di luglio e colà si fermò oltre un mese, ricevendovi, il 22 agosto, la visita degli imperiali di Germania. La visita fu cordialissima. L'imperatrice Vittoria presentò ad Elisabetta un mazzo di fiori con un nastro giallo e nero.

Compiuta la cura delle acque salse a Nauheim, l'imperatrice Elisabetta era passata a Territet, per farvi la cura dell'aria.

Da Territet ieri mattina aveva fatto una gita a Ginevra, anche per assumervi alcuno compere. E fu appunto perchè voleva tornare a Territet, e non all'*Hôtel Beau Rivage*, che essa insistette per far partire il battello quando vi fu trasportata dopo il colpo, mentre ancora non si era compreso la gravità di esso.

Il trasporto della salma.

Le condoglianze dei sovrani.

La salma dell'imperatrice sarà imbalsamata e trasportata a Vienna, dove le si preparano funerali imponenti.

A Vienna sono già arrivati i dispacci di condoglianza di tutti i capi di Stato, compreso re Umberto.

L'imperatore Guglielmo e parecchi principi tedeschi annunciano che interverranno ai funerali.

Il Principe di Napoli vi andrebbe a rappresentare l'Italia.

Il complotto anarchico.

I propositi di Luccheni.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 10,25:

Sull'assassino dell'imperatrice d'Austria si hanno questi altri particolari:

Luccheni era da parecchio tempo affigliato ai gruppi anarchici. Nelle segrete riunioni tenute due mesi fa egli sarebbe stato designato dai Comitati anarchici, insieme ad altri *compagnoni*, ad uccidere parecchi capi di Stato, fra i quali re Umberto e Faure.

Il complotto venne scoperto dalla Polizia parigina, senza che però si conoscessero tutti i congiurati. I compagni sospettarono di essere stati denunciati dal Luccheni, il quale non aveva avuto noie dalla Polizia, e lo trattarono come una spia.

Allora Luccheni, per provare che non era un falso *frettello*, promise di uccidere un capo qualsiasi di Stato, a garanzia della sua fede. Per lui era indifferente quale fosse la vittima. Saputo che l'imperatrice d'Austria era in Svizzera, si recò colà e, imbattutosi in essa di passaggio a Ginevra, l'uccise.

L'assassino, Luigi Luccheni, è nato a Parigi il 21 aprile 1873.

Si assicura che sia oriundo di Parma, dove avrebbe fatto il servizio militare.

Il Governo federale elvetico e la comunicazione ufficiale dell'avvenimento.

La *Stefani* ci comunica da **Berna**, 11:

Stasera il Consiglio federale tenne seduta. Esso incaricò il suo rappresentante a Vienna di partecipare al Governo imperiale austro-ungarico la notizia dell'orribile attentato che pose fine ai giorni dell'imperatrice Elisabetta e di presentare all'imperatore Francesco Giuseppe l'espressione del suo profondo dolore, della sua immensa simpatia, divisa da tutto il popolo svizzero.

Il Consiglio federale incaricò le sue Legazioni d'Europa ed America d'informare i Governi presso i quali sono accreditate della miserande morte dell'imperatrice Elisabetta.

Dubbi sull'identità dell'assassino.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,15:

Il telegramma che recò la notizia dell'uccisione dell'imperatrice giunse al Ministero degli esteri ieri, poco prima delle 17. Fu ricevuto da Malvano, il quale subito lo comunicò a Pelloux. Si telegrafò immediatamente alle Autorità svizzere per ottenere particolari.

Intanto al Ministero dell'interno si fecero ricerche sui registri degli anarchici per accertare la nazionalità dell'assassino, che alcuni telegrammi privati dicono italiano. Le indagini rimasero negative. Quindi si ritiene che l'assassino non sia italiano, oppure che abbia dato un falso nome.

Intanto il prefetto di Parma informò il Ministero dell'interno che il cognome *Luccheni*, ovvero *Zuccheni*, non esiste a Parma, dove invece è molto comune il cognome *Zucchero*. Se dunque l'assassino è veramente oriundo di Parma, è probabile che il suo cognome sia *Zucchero*.

Anche all'Ambasciata di Parigi si sono chieste informazioni in proposito.

Al Ministero della guerra si fanno indagini per accertare se l'assassino prestò servizio in un reggimento a Parma.

Il lutto ufficiale in Italia.

Roma, 11 (*Stefani*). — Il presidente del Consiglio e ministro dell'interno, generale Pelloux, ha disposto che la bandiera nazionale abbrunata sia issata a mezz'asta su tutti gli edifizi governativi e vi rimanga fino a dopo che saranno stati fatti i funerali della compianta imperatrice d'Austria-Ungheria.

Anche le regie navi issarano la bandiera nazionale abbrunata.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 10,35:

Stamane Pelloux si è recato a palazzo Venezia, ove funziona la Cancelleria per l'assenza dell'ambasciatore, e vi ha lasciata la sua carta di visita.

I registri si vanno coprendo di firme, fra cui quelle di spiccate notabilità politiche.

Le impressioni della stampa romana

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 9,45:

Tutti i giornali del mattino pubblicano lunghi necrologi dell'imperatrice Elisabetta. Tutti ricordano le grandi sventure domestiche da lei sofferte con eroica virtù.

Il *Don Chisciotte* invoca contro la setta degli anarchici, che la propaganda della civiltà e le forze dei Governi non arrivano a distruggere.

Il *Popolo Romano* dice che il raccapriccio che gli assassinii di Carnot e di Canovas destarono in tutto il mondo civile sarà maggiore certo per l'assassinio di Ginevra, perchè l'imperatrice destava un senso di commiserazione in ogni cuore gentile.

Anche la *Voce della Verità* ha parole di vivo compianto per l'imperatrice; soggiunge che il doloroso avvenimento è un grande monito ai Governi.

L'impressione fra gli italiani a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 1,15:

Molti giornalisti si recarono ad intervistare l'ambasciatore Tornielli e il segretario d'ambasciata Paulucci.

L'assassino Luccheni nacque a Parigi, ma è oriundo italiano. E' conosciuto alla Prefettura di polizia. Pare sia iscritto alla Facoltà di legge.

La colonia è dolorosamente impressionata per la nazionalità dell'assassino. Tornielli e i membri dell'Ambasciata furono i primi ad iscriversi presso l'ambasciatore austriaco.

Il lutto in Francia.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 10:

Dolcassi recossi all'Ambasciata austro-ungarica a presentare le condoglianze del Governo francese pella morte dell'imperatrice Elisabetta. Tutti i ministri portarono i loro biglietti di visita all'Ambasciata.

Felix Faure inviò a Francesco Giuseppe un affettuoso telegramma di condoglianza.

Numerosi biglietti di visita furono portati all'Ambasciata austro-ungarica dai diplomatici e dalle notabilità.

L'ambasciatore italiano Tornielli fu tra i primi.

Le manovre austro-ungariche.

Budapest, 11 (*Stefani*). — Il *Corrispondenz Budapest* ha da Leutschand che l'imperatore ha ordinato che le manovre di Zips si facciano secondo il programma.

I particolari sul regicidio di Ginevra, che ci ha comunicato stamane la *Stefani*, non aggiungono nulla a quelli che abbiamo attinto ai giornali di Ginevra, giuntici con la posta. Abbiamo quindi dovuto sopprimerli, per evitare un inutile duplicato.

Bollettino dell'istruzione pubblica

I libri di testo per le scuole.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 23,35:

Il *Bollettino dell'istruzione*, uscito stasera, pubblica un lunghissimo elenco dei libri di testo approvati per le scuole elementari. Gran parte dei sillabari e molti libri di lettura per le diverse classi elementari sono editi dalle Case di Torino, ed eccone l'elenco:

Sillabario: Ambrosi (editio da Sciolto) — Avoli e Barberis (edito da Paravia) — Barberis ed Ottini (edito da Perrini) — Bini, Bozzi, Zaccaria e Borgogno (editi da Paravia) — Calleri (edito da Sciolto) — Caroli (edito da Paravia) — Derossi (edito da Gazzetti ed Alessandria) — Fontana, Graziani, Invernardi, Marcellino, Matti, Pantaleo, Paolini (tutti editi da Paravia) — Nesenne (edito da Pane a Casale) — Pozzi, Sentinella (Maestri elementari) — Rinaldi (Sciolto) — Rossi (Paravia) — Scavia (Sciolto) — Silvestri (Unione maestri) — Trova, Vecchina, Vecchione, Venialì (tutti editi da Paravia).

Compimenti e letture dopo il sillabario: Ambrosi (Sciolto) — Barberis (Petrini) — Bargoni (Speirani) — Bencivenni (Paravia) — Borgogno (Paravia) — Calleri (Sciolto).

Componenti del sillabario della Commissione insegnanti di Torino (Paravia) — Pozzi, Fontana ed Invernardi (Paravia) — Lessona (Stamperia Unione Editrice) — Monghi, Pantaleo, Paolini (editi da Paravia) — Pozzi (Torino) — Rinaldi (Sciolto) — Santilli (Paravia) — Scavia (Sciolto) — Silvestri (Unione maestri Torino), Taverna, Troya, Venialì (Paravia).

Libri di lettura per la seconda classe: Avoli (Paravia) — Barberis (Petrini) — Fontana, Gravelli, Graziani (Paravia) — Lessona (Unione editrice) — Monghi, Paolini (Paravia — Rinaldi (Sciolto) — Santilli (Paravia) — Silvestri (Unione maestri) Venialì (Paravia).

Libri di lettura per la terza classe: Barberis e Ottini (Petrini) Cossavi e Olivetti (Tellaloni) — Fontana, Gravelli, Monghi (editi da Paravia) — Rinaldi (Sciolto) — Santilli (Paravia) — Silvestri (Unione maestri Torino) — Venialì (Paravia).

Libri di lettura per la quarta classe: Bencivenni (Paravia), adottabile pel solo anno scolastico 1898-99 — Fornari (Paravia), id. — Rinaldi (Sciolto), id. — Silvestri (Unione maestri Torino), id. — Venialì (Paravia).

Libri di lettura per la quinta classe: Rinaldi (Sciolto) — Silvestri (Unione maestri), pel solo anno 1898-99 — Venialì (Paravia).

Grammatichette per le classi superiori: Fanfulla, Morandi, Zaccaria (Paravia).

Manualetti di storia per le classi superiori: Bennuzzolo (Petrini) — Rinaudo (Torino).

Antologie per le classi superiori: Barilli (Sciolto) — Bencivenni, Frattini, Garibaldi Stoppelgori (editi da Paravia).

Libri per letture, premi, ecc.: Bencivenni (Torizzo) — Corti, Curami, Marinai (Paravia).

La circolare Baccelli.

Il neoclesiano *Bollettino* pubblica anche la circolare del ministro Baccelli sui libri di testo e di cui vi ha già telegrafato.

Detta circolare è redatta in termini tassativi che impediro l'uso dei libri non compresi nell'elenco. Ordina che d'ora innanzi nel calendario scolastico dello stesso provinciale non siano più inscritte le prelezioni alle quali soleva di libri di testo consigliati o prescritti, ma solo quelle intese generali che a provvedimenti stimeranno di dover dare per assicurare l'esecuzione piena ed assoluta dei provvedimenti ministeriali intorno a materia di tanta importanza, che finalmente si è potuto disciplinare in modo più conforme ai suggerimenti dell'esperienza e della dottrina pedagogica.

Il ministro si riserva di far conoscere prossimamente le disposizioni per regolare la revisione dei libri di testo delle scuole elementari che si pubblicheranno in avvenire.

Nemmeno Zurlinden vuole la revisione.

Teme che la verità sia pericolosa.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,20:

Zurlinden, consegnando l'incartamento al guardasigilli, lo accompagnò da un parere motivato in cui si dichiara contrario alla revisione del processo Dreyfus e deciso a lasciare il portafoglio se il Consiglio persisterà nella risoluzione d'ordinare che si riapra la procedura. Secondo lui, la natura dei documenti non permette la revisione che, d'altronde, sarebbe pericolosa.

Nel Consiglio dei ministri, lunedì venturo, si deciderà sulla situazione, che è giudicata più grave che dopo il ritiro di Cavaignac, perchè Brisson è deciso a prendere il portafoglio della guerra e si troverà contro tutto il partito anti-revisionista, il quale dichiara che la revisione con un ministro borghese riesce odiosa per l'esercito!

Ancora l'on. Colosimo a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 1,15:

L'onorevole Colosimo partì stasera per Torino. Torinelli gli offerse una colazione. Colosimo visitò poi, accompagnato dall'ingegnere dell'Ambasciata, i lavori dell'Esposizione.

A questo proposito si osserva che l'Italia e l'Argentina sono le sole nazioni che non hanno ancora organizzato il loro Commissariato.

Il Senato spagnuolo e la pace.

Madrid, 10 (*Stefani*). — *Senato*. — Approvasi per alzata e seduta il progetto di legge relativo al protocollo dei preliminari di pace fra la Spagna e gli Stati Uniti.

Navi in viaggio.

Montevideo, 10 (*Stefani*). — E' giunto il *Nord America*. Il *Vittoria* è partito per Genova.

Palermo, 10 (*Stefani*). — Il *Montecuccoli* è giunto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 10 settembre:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 20,0 Torinelli + 28,0

Stato atmosferico — Ore 9: sereno poco nuvolo; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale*):

Temperatura massima del giorno 9: + 27,2
Id. minima della notte dal 9 al 10: + 21,8

12 settembre — Il sole nasce alle ore 6 minuti 5; tramonta alle ore 18, minuti 44.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI settembre (sera) — D — 10

Farine 1ª M — pel corrente Fr. 48 10 48 40
» — per ottobre » 46 — 46 50
» — per novembre-dicembre » 46 75 46 90
» — 4 mesi ultimi » 46 50 46 90
Mercato calmo.
Frumento cassa vis disp. Fr. 20 25 20 25
» realizzab. it. » 104 75 105 —
Mercato fermo.
Frumento bianco N. 2 disponibile Fr. 20 25 20 75
» » 20 25 22 —
Mercato calmo.

LIVERPOOL, settembre (sera) D 10

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani calmo — Brasiliani calmo — Egiziani ferma — Surate languente — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata balle N. 10,000 8,000
di cui per la speculazione » » 500 500
per la consumazione » » 9,500 7,500
Importazioni » » 7,000 4,000
Americani a consegnare:
Del corrente » 3 61/64 3 61/64
Per settembre-ottobre » 3 59/64 3 59/64
Per novembre-dicembre » 3 59/64 3 59/64
Per gennaio-febbraio » 3 59/64 3 59/64

ANVERSA, settembre (sera) D 10

Frumento. — Mercato fermo, prezzi in rialzo.
Petrolio raffinato — pel corrente Fr. 27 7/8 27 7/8
» 4 mesi ultimi » 28 3/4 28 3/4
Mercato calmo.

BREMA, settembre (sera) D 10

Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» Disp. fob. 6 50 6 50

MARSIGLIA, 10 settembre (sera) D 10

Cambio di Parigi a vista — Mercato calmo.
» di compagnia a 15 giorni 9 85 9 87

JARSEY, 10 settembre (sera) D 10

Frumenti — Importazione nei quindici Sacchi 27,000 21,000
» — Vendite » 20,000 15,000
Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

GENOVA, 10, ore 15,35 — Rendita contanti 99 72 — Fine corrente 99 90 — Prestito 107 90 — Banca 159 — Meridionali 700 — Mediterranee 525 50 — Rubattino 425 50 — Raffinerie 396 50 — Credito Italiano 561 — Accialerie Terni 742 — Gallicra 190 — Ferriere 193 50 — Banco Sconto (2ª emissione) 260 — *Cheques*: Parigi 107 52 — Londra 27 17 — Germania 133 15.

Mercato animato; Banca agitatissima.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 settembre — Apertura - Chiusura

Rendita franc. 3 per cento — 107 75
» 3 per cento 103 22 103 27
» 3 per cento 101 — 101 —
Rendita italiana 5 per cento 92 90 92 97
Consolidati inglesi — — 97 3/8 —
Consolidati tedeschi — — 106 1/8 —
Obbligazioni Lombarde — — 292 75
Cambio sull'Italia — — — —
Turco Nuovo 22 12 22 20
Banca di Parigi — — 1055 —
Tabacchi — — 560 —
Rendita 6 0/0 rend. — — 106 75
Rendita Ungherese 4 0/0 — — 102 10

Corso Valentino n. 84 1° piano affittasi a persona seria camera ammobiliata. 003

Da affittare via Carlo Alberto, 23, per il 1° ottobre alloggio al 1° piano di 8 camere; alloggio al 6° p. di 4 camere. c 10301

Da affittare

Casetta detta **Anselmetto**, in territorio di Torino, in attinenza alla barriera del Martinetto, di are 800, pari a giornate 21 circa, comprendente fabbricati civile e rustico; con aia, giardino, orto, campi e prati. — Dirigersi al Parr. **Mignoretti**, via Stampatori, 6. 9939

Via Mazzini, n. 7

Affittamento di mobili eleganti e comuni a buone condizioni. **Vendita** a prezzi imitissimi. 10329

Casa in Torino

con giardino uso palazzino, reddito L. 5000 circa, per lire 60,000. — Rivolgersi: Notaio Dogliotti, via Milano, 30. c 10181

Causa divisione

vendesi **villa** in Valsalice, casa civile o rustica, terreni a varia coltura di giorn. 16 circa, abbondante ed ottima acqua di sorgente, posizione salubre.

Rivolgersi al geom. Giuseppe Chiappero, piazza Nizza, n. 70, Torino. c 10321

Da vendere e da affittare due palazzine, via Pallamaglio, n° 23-25. — Per trattative scrivere *Villa Carenna*, 516, Cavoretto. c 10096

DA VENDERSI SUBITO

occasione favorevolissima

villeggiatura signorile a prezzo eccezionale causa immediata partenza, costruzione moderna, mobilio elegante ed ogni confortabile, giardino e frutteto, comodità di ferrovia e tramways, distante due ore da Torino. Si farebbe anche cambio con casa e preferibilmente con villa al mare. Rivolgersi per schiarimenti e trattative a **L. Wolf e C.**, fabbrica registri, piazza Castello, 25, **TORINO**. 10129

Lanificio

completo vendesi od affittasi in Pinerolo. — Scriv. Ing. Canova, via Assarotti, n. 10, Torino. c 9320

Fabbrica e negozio

in erba, con magazzino fuori dazio, da rimettere, anche subito. — Rivolgersi **Gambo, SAVIGLIANO**. c 9936

Occasione

Per L. 320 si procura educazione in **primario istituto femminile** di Torino.

Rivolgersi al prof. C. F. C., Ceriana (Liguria). c 9959

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 5031

VENDITA

con **gran ribasso** di una partita **mobili**, residuo provvista Esposizione, presso **Celestino Giuseppe** **Via XX Settembre, 51, Torino.**

Pianoforte d'occasione. Circa 60 camere civilmente ammobiliate pei signg. forestieri. 9105

800

capi **LETTI** in ferro d'ogni genere, sempre pronti. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. **A. Hilchetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, 28. 4958

SAPOL

Proprietari-preparatori A. BERTELLI e C., v.a Paolo Frisi, 26, Milano e presso tutti i Grossisti. – Anche alla Mostra Campionaria Bertelli, Galleria Vittorio Emanuele Milano, e presso i Farmacisti, Droghieri, Profumieri, Chincaglieri.

In **Torino**, all'ingrosso presso i signori *Gandolfi, Ottino e C.; Giuseppe Maglio; L. Monzio; farmacia Turicum; Unione Militare; Borelli, Tassio e C.; Cooperativa Regina Pharmacorum; Schiapparelli G. B. e figlio.*

N.° 1. SAPOL di FAMIGLIA Cent. 50 al pezzo più cent. 15 per posta.
per la toeletta - emolliente - detersivo - disinfettante
DI PROFUMO SANO E GRADEVOLISSIMO
12 pezzi in 4 scatole L. 5.50 franchi di porto ex A. BERTELLI e C., Milano, e nelle Farmacie, Drogherie, Profumerie, ecc.

N.° 2. SAPOL marca oro forma quadra – (il vecchio e accreditatissimo tipo) vellutato, a carattere lievemente orchidei. – Un pezzo L. 1,25 più cent. 50 per posta. Tre pezzi L. 3.50 e dodici pezzi L. 12,50 franchi di porto in tutto il regno.

N.° 3. SAPOL OVALE a profumi d'assortimento – il profumo va maggiormente accentuandosi quanto più il pezzo di Sapol si consuma. – Un pezzo L. 1,25 più 30 cent. se per posta. Tre pezzi L. 3,25 a dodici L. 12,50 franchi.

N.° 4. SAPOL VENUS (imprimato) preparato espressamente per le Signore eleganti e raffinatissime. Esso si può dire la quintessenza del finissimo Sapol marca oro. – Un pezzo L. 2,75 più cent. 25 per posta. Tre pezzi in scatola marezzatissima L. 7.50 franchi di porto.

N.° 5. SAPOL CRELIUM fortemente antisettico; necessario curante le epidermie, e per castissimi usi di toletta. – Un pezzo L. 1.— più cent. 30 per posta. Tre pezzi L. 2,75 franchi di porto, e dodici pezzi L. 9,50 franchi di porto nel Regno.

N.° 6. SAPOL POLVERE comodissimo, ed assai economico per la saponata della barba; impedisce la irritazione della pelle prodotta dal rasoio e il pericolo dell'insorgere di virus infettivi. – Una scatola L. 1.— più cent. 10 per posta. Tre scatole L. 2,75 franchi di porto.

N.° 7. SAPOL MEDICINALI Sono fabbricati colla finissima pasta del Sapol da toletta. La detersività e la purificazione sono perfettissime. – Prepariamo i Sapol alla catrame, iodato, solforato, ecc. Un pezzo L. 1.— più cent. 50 per posta. Tre pezzi L. 2,75 e dodici pezzi L. 9,50, franchi.

Miracolosa iniezione
o Confetti antivenerei o Roob antisifilitico COSTANZI

Medicinali vegetali garantiti dall'autore agl'increduli, anche con pagamento dopo la **guarigione di tutte le malattie veneree e sifilitiche**, dettagliate in apposita istruzione a stampa che è annessa in detti medicinali che si vendono in tutte le buone farmacie, nonchè presso l'autore A. Salvati-Costanzi in Napoli, via Mergellina 6 (casa propria) con aumento di centesimi 80 pel pacco postale. — Presso dell'Iniezione L. 3, e dei confetti antivenerei, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da cinquanta confetti, L. 2 50. — Prezzo del Roob antisifilitico: flacon L. 3. Il Roob sostituisce l'infuso, il Joduro di potassio ed i mercuriali in genere, riconosciuti tanto nocivi sugli organi genitali e sul sistema nervoso.

In **Torino** presso i farmacisti D. TARICCO, piazza San Carlo e I. PRATO, via Po, 20.

Formola: Iniez. e Conf. Lau. g. 20, estr. dr. tav. indiana g. 1, trem. c. 30. Ilan Roob — Sal. p. g. 10, leg. q. leg. s. chin. in. e fum. g. 35. H 3695 N

Nuovo Catalogo Illustrato GRATIS

LUIGI GIACOSA

Torino via Ospedale n. 10 — Torino via Ospedale n. 10

ARMI
Munizioni - Polveri
Articoli per caccia. 6284

SCUOLA INTERNAZIONALE DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO

Corso completo in tre anni: 1° in **Italia**, 2° in **Francia**, 3° in **Germania**. — Chiedere programmi informazioni Direzione generale, **Torino**, corso Vittorio Emanuele, 22. 8347

La Ferratina eccita l'appetito, facilita la digestione, nella convalescenza rende presto un colorito vivo, e produce, specialmente nei bambini, un forte aumento di peso.

AL DETTAGLIO IN TUTTE LE FARMACIE
All'ingrosso presso: FRIGERIO & C. - Udine, Via Bonaventura Cavalieri, 6
Saggi ed Opuscoli gratis al Sig. Medici

5023 M

ALL'ERTA TUTTI!!

Bollettino cabalistico settimanale sulle otto Ruote

Vincita data a tutti al 6 settembre 1899

Firenze 11 31 84 Terno in 4 numeri.
Torino 7 18 70 Terno in 4 numeri.
Roma 65 80 Ambo in 4 numeri.

Giuocatori, questa piccola vincita che vi ho fatto fare, è come un lampo, invece sabato, 17 settembre, farò scoppiare un tuono tremendo. Vi avverto, miei cari abbonati ed amici, che avendo delle facoltà speciali in questa settimana, vi farò ottenere un risultato splendido di diverse quaterne sopra tutte le otto ruote. Perciò sia di avviso a tutti. Conto il mio lavoro per ora lire 10 ogni ruota. Chi poi acquista tutte le otto ruote, ed è quello che io consiglio a tutti per guadagnare certo sabato, 17 settembre, pagherà il prezzo complessivo di lire 100, il giuoco è ristrettissimo; una sola quaterna destinata ognuna per la sua ruota, e sabato, 17 settembre, correbbe numero la settimana fortunata.

Richieste per sole lettera o vaglia telegrafico al solo recapito in Napoli, Reverendo Giacinto da Trani, via Salute, 51, Napoli. 10217 N

La **Siemens & Halske Aktien Gesellschaft** a Berlino, proprietaria dell'Attestato di Privativa Industriale 30 settembre, 1893, Vol. 40, N. 391, rilasciato in Italia alla Ditta **SIEMENS & HALSKE**, per un trovato designato col titolo: « *Système de distribution de courant électrique au moyen d'accumulateurs électriques* », offre la vendita o la concessione di licenze d'esercizio di detta Privativa Industriale.

Rivolgersi per schiarimenti all'Ufficio Internazionale per brevetti d'invenzione e Marchi di fabbrica di SECONDO TORTA, piazza Vittorio Emanuele I, n. 12, **Torino**. 10231

La **Wright's Gas Meter Syndicate Limited** a Westminster Middlesex (Inghilterra), concessionaria dell'Attestato di Privativa Industriale 31 settembre 1893, Vol. 88, N. 35, pel trovato: « *Compteur à prépaiement, pour liquides ou gaz* », offre la vendita e la concessione di licenze di esercizio di detta Privativa Industriale.

Per schiarimenti rivolgersi alla Ditta Ingegneri PASTORE e RACCA, costruttori meccanici, via Venti Settembre, n. 15, **Torino**. 10235

Convitto Civico di Carmagnola.

Regio Liceo-Ginnasio, Scuole elementari.

Il Convitto Civico continua ad essere amministrato dal Municipio e sarà riaperto col 1° settembre. A richiesta si spedisce programma e risultato di studio e di spesa. 9850

Da affittare in Torino, via Venti Settembre, n. 54

pel 1° gennaio 1900 **grande bottega** d'angolo, con quattro aperture: **tre verso via Santo Tersso ed una verso via Venti Settembre**, con vasti sotterranei, attualmente adibiti ad uso caffè-birraria-biliardi. — Rivolgersi al portinaio. c 10161

VINCENZO PATRITTI
Via XX Settembre, 54, Torino
Specialità Vêtements tailleur Amazones

NB. Per il rinnovo dei modelli ad ogni stagione si mettono in vendita quelli esistenti in magazzino **col ribasso del 50 0[0].** 3018

PER GLI AGRICOLTORI

Sveccatoi da grano di varie grandezze e prezzi; **Sgranatoi da mais** di differenti sistemi; **Aratri, Erpici, Seminatrici** Sack di varie larghezze — **Pigiatoi da uva** di tipi vari **Pigiatoio — Diraspatore Bridgemann — Torchi** sistema *Mabille* perfezionato — **Pompe rotative da travaso — Tubi in gomma**. — Altrezzi per cantina. 10047

Chiedere i listini con prezzi e disegni al Prem. Stab. Agrario **ENRICO BARBERO**
Via Urbano Rattazzi, 5, **Torino**, *rimpetto a piazza Lagrange.*

ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
RINFRANCA NELLA SPOSSATEZZA DELL'ESTATE.

Per i diversi medicamenti che contiene, è il solo preparato che risponde meravigliosamente ai varii bisogni dell'umanità sofferente.

Guarisce: impotenza, nevrastenia, diabete, anemia, clorosi, esaurimenti, debolezza di spina dorsale, forme paralitiche, rachitide, polluzioni, spermatorea, malattie di stomaco, ecc.

CELEBRITA' MEDICHE: **S. E. Baccelli, Bianchi, Caponzi, Carlucelli, De Renzi, Fede, Mariani, Semise, Vitali** ed altri molti *affermano tutti la sua grande efficacia nelle suerittate malattie.* Presso l'inventore C. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo, strada Carrone a piazza Dante, 211-212, Napoli, ed in tutte le Farmacie del Regno. — In **Torino**: Farmacia Giordano, via Nizza, 17; Schiapparelli, ecc. In **Milano**: da Paganini, Villani e C. — Una bottiglia, L. 3, per posta L. 3 50; quattro bottiglie L. 12 per posta. 9088 N

Da vendere

due cavalli da sella, baiberi, arabi, alta statura, castrati e ferrati. — Presso il cav. **Barberis, Trinità** (Cuneo). c 9999

UOMINI

Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. — **Ultimo** listino speciale *gratis* e franco a richiesta non intestata e ben chiusa, contro francobollo. — Scrivere: **Siegmund Preach, Milano**, Castellario 124. 1 M

Gabinetto dentistico

vendesi, unico in città mandamentale popolazione 26 mila — Scrivere II 1201 G. Rupp. *Haasenstein e Vogler*, Genova. 10160

Non più vino acido nè con fiori col **Premiato Filtro-Frattini**, che applicato sulle botti depura l'aria che alterisconti ad ogni spillatura entrerebbe con tutti i suoi germi corruttori a contatto del vino — guastandolo. — Vivamente raccomandato da tutti gli Enologhi. — Grande esportazione nei paesi caldi.

Venduti 25,000 filtri.

Per botti sino a 500 litri di capacità L. 5
id. » 5000 » » » 10
— *Franco nel Regno* —

Invio di opuscolo illu° *gratis* chiedendolo con biglietto visita al solo fabbr. **GIUSEPPE MARCON, Genova**, *Salita Promontorio*, 2. **Indispensabile in ogni cantina.** 9548

Nuovo TORCHIO per Vino

a doppia leva e tre pressioni – Brevetto **NEGRO**
1° PREMIO - MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione Generale Italia a Asti-Torino 1898
Rivolgersi allo Stabilimento meccanico e Fonderia della
Società Metallurgica Alessandrina in ALESSANDRIA.
Rappresentante per le provincie di Torino e Novara
sig. **E. LENZI, Torino, via Principe Tommaso, n. 37.** 9572

MAGAZZINO TIROLESE DI LEGNAME
TRAVATURE DIVERSE — Prezzi ridotti
I. SALVADORI E C.
Via Bavena, 40 — TORINO. 118

Le TOSSI — I CATARRI — Le BRONCHITI — Le POLMONITI — La TUBERCOLOSI

sono curate e guarite con l'uso del **GUAJACOLTRIPIN** e del **Guajacoltrip-calcarato**. Dose L. 3-5-9. Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di S. Giov. Batt. e Città di Torino, diretta dal cav. CARLO ROGNONE. 923

Si prega il signor **Radogallo Giov.**, o chi ne sapesse dare indicazioni di passare all'ufficio dei sigg. avvocati Farinelli e Barberis, via Corte d'Appello, n. 6, per comunicazioni della massima importanza. 10018

Ringraziamento.

Io sottoscritto ringrazio il signor Boni, mediatore, via Ospedale, 6, p° 1°, Torino, per avermi trovato un impiego di mia soddisfazione. — In fede: GIOM. GIACOMO BOATTI. c 10207

Società Cooperativa R. Pareo

E' aperto il concorso per il servizio di Magazziniere al Magazzino alimentare di questa Società.

Il termine utile per la presentazione delle offerte scade col 1° ottobre prossimo.

Il capitolato d'oneri è ostensibile presso la sede della Società al Regio Parco.

L'assuntore dovrà prendere servizio col 1° novembre.

Il presidente
c 10205 **MARIETTA.**

Levatrice Piozzi

tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. — Torino, corso Re Umberto, 31. c 10022

Studente universitario in matematica, proveniente Liceo, dà lezioni materie scuola secondario. — Scriv. Cas. 19, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10102

Cerco lire 3000

rimborsando il 7 0[0]. Incasso lire 1000 a tutto maggio, lire 1000 a tutto giugno, lire 1000 a tutto luglio 1900. (Denaro garantito). — S. D. 28, fermo posta, Torino. c 10206

Cercasi socio oppure **socia** indipendente viaggiando estero, azienda lucrosa, versando capitale lire trecento garantite. — Presentarsi subito.

Peccioli, piazza Castello, n. 16, piano 2°, Torino. c 10219

CERCANSI (in Italia ed estero) persone atte a disbrigare impiantare in casa propria piccola industria seria, remuneratrice. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano*. 9777 M

Cercasi un motore a gas d'occasione della forza di due cavalli. — Indirizzare offerte a Coda Gio. Batt., Chiaravalle (Ancona). 10243

Corrispondenze private

1051 E. A. F. Ritiri lettera. c 10095

E. 175. Z. Ricevuto delicatissimo tuo scritto riviviamo a delizie conforto nuove distacco. Mio affetto devoto trae nuova forza da diuturna lontananza. Sono esclusivamente tuoi miei pensieri anima e corpo. Fiduciosa tua promessa tanto sospiro conforto sollievo sconforto. Tante tenerezze preferite c 10230

Carlanna. Finalmente, finalmente altro cure facessero dimenticare ohi t'ama. Deplorevole essere assente lunedì, troveremmi ora indicata martedì. Affettuosi saluti. c 10250

Marlenza. Ringrazia degli auguri, ricambia carezze — Joli-go. c 10093

Taurola. Aspettavo notizie; perchè non rispondesti? Speroti guarita, centomila b..... c 10258

29 Luglio. Oltremodo crucciata non poter scrivere domenica sera; lo farò, con gioia, appena mi sarà possibile. Grazie buone lettere; sempre più cara, penso con grande tenerezza riconoscenza. Tanti, tanto. c 10268

18 Dicembre. Soffro mancanza tue notizie — Temo mille cose — Rassicurami appena puoi — Sono sempre tuo. c 10254

OGGI - Ore 16

alla Barriera di Stupinigi

GRANDI CORSE DI CAVALLI

Servizio TRANVIA sino all'interno dell'Ippodromo.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(8)

I CAVALIERI DEL FIRMAMENTO

ROMANZO DI
ARMANDO LAPOINTE

Un grido acuto si fece udire; era il grido di un disgraziato caduto forse nel vuoto; ma nessuno vi fece attenzione.

Sul terrazzo del castello non s'indovinava ancora ciò che potesse accadere; ma tuttavia quei gridi, quel fumo, quel frastuono della montagna, facevano battere i cuori ed eccitavano in sommo grado la curiosità.

Il movimento di ritirata che s'era fatto lassù fra la turba degli assedianti non durò a lungo: di bel nuovo tutti quegli uomini si precipitarono in avanti.

In quel momento la montagna s'illuminò subitamente: le fiamme scoppiarono in mezzo al fumo e si vide che la casa era incendiata.

Allora furono esclamazioni di gioia, di entusiasmo da parte degli invitati del conte: essi vedevano distintamente i banditi ed i vagabondi, contendersi, in mezzo alle fiamme, le ricchezze della casa.

Enrico Bradley e i suoi amici ridevano a squarcia gola e le donne, quelle giovani e belle *senoras*, così belle che si sarebbero adorate in ginocchio, applaudivano battendo le mani, incoraggiavano i saccheggianti con forti gridi quando li vedevano uscire una dalla casa con qualche oggetto alla mano.

Era uno spettacolo orribile, barbaro, ben degno di quelle popolazioni che gridano « bravo! » al toro, quand'esso, furente, si getta sul *torreador* per sventrarlo.

Il fuoco si spense e sulla montagna ricadde il silenzio.....

L'indomani, all'alba, gli ospiti di lord Bradley si trovarono riuniti nella corte del castello, dove presero comunicato dal conte: sotto la scorta dell'*alcalde* Del Caro e dei suoi uomini ritornarono a Siviglia.

Il castello ricadde immediatamente nella sua cupa tranquillità, come disabitato.

Che ne era del suo proprietario, lord Bradley, conte di Lara?

Nessuno lo sapeva.

IV.

L'indomani del giorno in cui Enrico Bradley coi suoi invitati era partito pel suo castello di Nasrillah, don Aurelio di Villalba y Santiago si era presentato, alle quattro del pomeriggio, al palazzo del governatore generale e aveva domandato di don Ruiz di Castro, dal quale era stato immediatamente ricevuto.

Don Aurelio, il lettore lo ricorda, era il protetto del governatore generale, lo sposo da questi destinato a sua sorella.

Il giovane hidalgo apparteneva ad una famiglia dell'Andalusia; ricco o bello, egli non sarebbe certamente stato sdegnato da alcuna signorina che avesse avuto il cuore libero; ma, disgraziatamente per lui, così non era di donna Aurora. Per molto tempo egli le era stato indifferente, e quella indifferenza doveva necessariamente mutarsi in odio se, mancando essa ad altro, egli la perseguitava colle sue pretese.

Don Ruiz di Castro accolse amichevolmente il giovane signore, lo fece sedere ed aspettò che egli spiegasse il motivo della sua visita.

— Signor governatore, — disse don Aurelio, — voi avete voluto autorizzarmi a concepire le più grandi speranze a proposito di una unione fra la nostra famiglia.

— Meglio che speranze, mio caro Aurelio — rispose don Ruiz, sorridendo; — v'ho dato, credo, la mia parola.

— Non l'ho dimenticata, signore, e quella vostra promessa mi dà la certezza che troverò in voi un ausiliario potente per la realizzazione dei miei più cari voti; ma vi è un'altra persona più interessata di voi in questo affare, una persona che non è stata nè da voi nè da me consultata e la cui opinione non deve essere indifferente ai miei occhi.

— Donna Aurora? — domandò don Ruiz.

— Sì, signore.

— Siete ben modesto, mio caro Aurelio, e non avete felicia nei vostri meriti. E' un gran torto, Villalba, perchè, ben sovente, le donne non sono che il riflesso delle qualità o dei difetti dei loro innamorati e l'immaginazione ha in loro una gran parte nelle questioni del cuore.

— Non sono più modesto di ciò che conviene essere, don Ruiz; ho dei timori, e ciò che voi chiamate così benevolmente i miei meriti non mi rassicura abbastanza.

Don Ruiz abbozzò un buon sorriso d'incoraggiamento.

— Davvero? — disse egli in tono leggermente canzonatorio. — E chi ha potuto farvi concepire tanti timori?

Il giovane esitò a rispondere.

— Nessuno, — disse poi, — ma.....

— Suppongo — riprese il governatore, parlando, questa volta, con gravità ironica — che la condotta e le parole di donna Aurora, mia sorella, non siano per nulla nelle vostre preoccupazioni!

— Oh! signore! — esclamò Aurelio facendo un gesto negativo, — non potete credere; donna Aurora è in tutto la donna perfetta. Non è per le sue qualità, pel suo merito, per la sua bellezza così perfetta che vien chiamata la perla di Siviglia?

— E' vero, — rispose don Ruiz tutto fiero di quell'elogio che lusingava il suo orgoglio e il suo cuore.

— Ed è precisamente, — riprese don Aurelio, — è precisamente pei suoi impareggiabili meriti, per la sua impareggiabile bellezza che, a mio malgrado, l'inquietudine, il timore mi tormentano e mi tormenteranno sino al giorno in cui saprò che donna Aurora non è indifferente al mio amore.

— E perchè donna Aurora dovrebbe essere indifferente per voi, Aurelio? — domandò Ruiz, che non comprendeva quei timori per lui chimerici.

Il nuovo don Aurelio esitò a rispondere.

Che cosa avrebbe potuto dire di serio? Che sapeva? Nulla!

Donna Aurora aveva arrossito al complimento fattole dal conte di Lara, e il suo sguardo, a più riprese, s'era fermato sul giovane gentiluomo straniero..... ma quei fatti non avevano significato preciso.

Qual fanciulla non avrebbe guardato quel gentiluomo, bello, di una bellezza strana, con tutto il prestigio del gran signore magnifico o d'avventuriere straordinario? Qual fanciulla non avrebbe arrossito ascoltando i suoi complimenti? Donna Aurora non aveva fatto che subire la legge generale del suo sesso.

Don Aurelio comprendeva che qualsiasi allusione a quel riguardo poteva essere offensiva e deplorevole, che poteva suscitargli nello spirito di don Ruiz o di sua sorella se questi glielo riportava.

Si attaccò dunque a luoghi comuni, compatibili in simili casi, nella bocca d'un innamorato geloso, o la gelosia, prova d'un grande amore, non è che peccato veniale e perdonabile.

— Perchè? — riprese egli. — Perchè non c'è gentiluomo in Siviglia che non sospiri per donna Aurora; perchè ella è oggetto d'ammirazione e di desiderio per tutti, e perchè, per quanto pura e casta e ben educata una fanciulla possa essere, ella è, nondimeno, accessibile alla vanità, e tutti quegli sguardi, tutti quei sospiri, tutti quegli omaggi rivolti alla sua bellezza possono farla sdegnosa di un affetto vero, grande, sincero. Ecco, don Ruiz, perchè il mio cuore soffre, perchè sono impaziente di conoscere i sentimenti di donna Aurora.

Don Aurelio aveva pronunciato queste ultime parole con una tale espressione d'angoscia che il governatore ne fu commosso.

— Calmatevi, don Aurelio, — gli disse, — e, sovratutto, abbiate buona speranza. Ciò che dite può essere vero, se intendete parlare di certe donne; ma voi dimenticate, amico mio, o le perdono al vostro amore, che si tratta qui di mia sorella, di una fanciulla della casa di Castro. Non sapete che le donne di questa casa si fanno un punto d'onore di obbedire al capo di famiglia e di non avere altra volontà della sua? Ora, voi avete la mia parola; che cosa volete di più? *(Continua).*